Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Martedì 18 Aprile 2023** — Anno 159°, Numero 106 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Edilizia libera
Un preventivo firmato basta a provare l'accordo vincolante

Giuseppe Latour —*a pag. 32*

Crisi d'impresa
Per le procedure concorsuali tregua fiscale ad ampio spettro

Filippo D'Aquino —*a pag. 31*

110%

VALLEVERDE

SPREAD BUND 10Y 182,50 -2,70 | FTSE MIB 27700,21 -0,62% | €/$ 1,0981 -0,69% | ORO FIXING 1995,55 -1,18% **Indici & Numeri** → p. 37 a 41

Spesa record per gli interessi sul debito: 1.398 euro a testa, il doppio della media Ue

Conti pubblici italiani

Il rialzo dei tassi spinge le uscite al 4,1% del Pil, contro l'1,9% dell'Eurozona

Il costo degli scostamenti di bilancio è cinque volte più elevato che nel 2020

Il Def, da ieri all'esame del Parlamento, registra l'incidenza del rialzo dei tassi sui conti pubblici italiani. Nel 2024 al nostro Paese spetta il record della spesa per interessi che si attesta al doppio della media dell'Ue (4,1% del Pil contro la media dell'1,9%). Con un valore pari a 1.398 euro per ogni italiano mentre lo stock del debito vola verso i 3mila miliardi. Sempre più cari gli scostamenti: oggi costano cinque volte di più rispetto al 2020.

Gianni Trovati —*alle pagg. 2 e 3*

FINO A DOMENICA INIZIATIVE IN TUTTA LA CITTÀ

GABRIEL BOUYS / AFP

Health Through Water. Nel cortile della Pinacoteca di Brera a Milano l'installazione di Lixil Global Design per Grohe spa

Apre il Salone del mobile A Milano 1.200 eventi

Il Salone del mobile prende il via stamattina alle 11,30 nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. Ma la festa è iniziata già ieri, con oltre 1.200 eventi organizzati fino a domenica in tutta la città.

Giovanna Mancini —*a pag. 17*

L'iniziativa. Oggi con il Sole il Rapporto Design: in 40 pagine le novità del Salone e del Fuori salone

L'AUDIZIONE

Confindustria: spendere i fondi Pnrr e fare le riforme

Nicoletta Picchio —*a pag. 2*

3 miliardi
PER IL TAGLIO DEL CUNEO
Le risorse a disposizione già da quest'anno per intervenire ulteriormente sul livello del costo del lavoro

L'ANALISI

STAZIONI APPALTANTI, CAMBIARE PER CRESCERE

di **Gustavo Piga** —*a pag. 14*

Cripto, arriva il testo unico Ue: gli operatori andranno autorizzati

Finanza innovativa

Il regolamento Ue sulle cripto, è in dirittura d'arrivo: tra domani e giovedì è atteso il voto al Parlamento Europeo. Tra le novità, emittenti e fornitori di servizi devono essere in possesso di un'autorizzazione.

Vittorio Carlini —*a pag. 5*

LA CRISI DEL CREDITO

Banca Usa Charles Schwab: è fuga dai depositi, ma l'istituto tiene

Marco Valsania —*a pag. 7*

Lavoro, dalle banche all'alimentare richieste di maxi aumenti

Contratti

I negoziati per i rinnovi contrattuali registrano richieste elevate di incrementi salariali: 435 euro per le banche, 300 euro per l'industria alimentare e 220 euro per pelli e l'occhialeria. **Casadei, Pogliotti** e **Tucci** —*a pag. 8*

GARE SENZA PARTECIPANTI

Grandi opere del Pnrr con poca concorrenza e al rallentatore

Landolfi e **Salerno** —*a pag. 10*

NUOVI EQUILIBRI

Iran, invito storico al re saudita per visitare Teheran

Il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha ufficialmente invitato il re saudita Salman bin Abd al-Aziz Al Saud a visitare Teheran, in seguito all'accordo delle scorse settimane a Pechino con cui i due Paesi hanno ristabilito le relazioni diplomatiche interrotte nel 2016. Nel frattempo Teheran ha ribadito l'auspicio che entro il 9 maggio possa riaprire l'ambasciata iraniana a Riad (Arabia Saudita).

Roberto Bongiorni —*a pag. 13*

PANORAMA

APPELLO DALLA POLONIA

Mattarella: «La Ue riveda le regole sui migranti, ormai sono preistoriche»

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita in Polonia ha richiamato l'Europa sulle regole per i migranti che devono essere superate perché ormai preistoriche. Mattarella ha poi ricordato la necessità di dare sostegno all'Ucraina finché sarà necessario sotto ogni profilo, dalle forniture militari a quello umanitario. Continua il confronto in Senato sul Dl Cutro sull'immigrazione: il testo andrà all'esame dell'aula senza il sì in commissione. —*a pagina 11*

FONDI UE

Pnrr, Gentiloni: il 2026 resta scadenza rigorosa

La scadenza del 2026 per il Pnrr resta rigorosa. Lo ha detto il commissario Ue Gentiloni che resta ottimista su una soluzione per lo sblocco della terza tranche del piano italiano. —*a pagina 11*

Elena Goitini. Amministratore delegato di Bnl

INTERVISTA ALL'AD

Bnl Bnpp, crescita senza M&A: «Al via la nuova organizzazione»

Dominelli —*a pag. 24*

IL DISCORSO ALLA NAZIONE

La promessa di Macron: un piano per il lavoro

Lavoro, giustizia, progresso. Tre cantieri per «ritrovare e ricostruire lo slancio della Francia». È la proposta lanciata ieri da Emmanuel Macron in un discorso televisivo. —*a pagina 12*

INDUSTRIA

Sacmi alleato con Cassioli nell'intralogistica

È pronta a debuttare sul mercato SacmiCassioli Intralogistics, joint venture tra due marchi storici che assieme contano su oltre 180 anni di know-how nell'automazione. —*a pagina 16*

Salute 24

Medici
Specializzandi, solo uno su 10 è in corsia

Marzio Bartoloni —*a pag. 21*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

MARTEDÌ 18 APRILE 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 91

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Veneta Cucine

E domani Inter-Benfica
Napoli e Milan: notte da Champions
di **Bocci, Passerini, Scozzafava Tomaselli** alle pagine 42 e 43

Bugie elettorali
La tv di Murdoch sotto processo
di **Massimo Gaggi** a pagina 15

CARANTO
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

Emergenze
UNA CERTA IDEA D'EUROPA
di **Angelo Panebianco**

Servirebbe all'Europa una «grande coalizione»? Sì, servirebbe anche se è difficile che possa nascere. Non è tuttavia un esercizio futile immaginare un tale scenario. Può aiutare a capire meglio le difficoltà del presente. Ma occorre una premessa. Contrariamente a ciò che pensano i *true believers*, i veri credenti, ossia i faziosi di destra e di sinistra , quelle cose lì — destra e sinistra — contengono di tutto. Chi ha a cuore la democrazia liberale può constatare, dal suo punto di vista, quanto segue: in entrambi i contenitori (destra e sinistra) sono contemporaneamente presenti pessime idee e pessimi propositi, idee e propositi così così, buone idee e buoni propositi. Le grandi coalizioni funzionano (ma ci riescono raramente) quando i difetti dell'una e dell'altra parte si neutralizzano a vicenda. Soprattutto, possono avere successo se vengono emarginate le componenti massimaliste di entrambe.

Perché all'Europa servirebbe una grande coalizione? Per la stessa ragione per cui, di tanto in tanto, si formano grandi coalizioni entro i sistemi democratici nazionali: per fronteggiare condizioni di emergenza. Ci sono minacce che incombono sull'insieme dei cittadini europei. Anche se la percezione di quanto queste minacce siano gravi non sembra essere ancora sufficientemente diffusa. Si dice: l'invasione russa dell'Ucraina ha cambiato il mondo che conoscevamo.

continua a pagina 28

Appello del Quirinale per una nuova politica d'asilo. Il caso del video-spot sul barcone prima del naufragio

«Migranti, la Ue ora cambi»

Mattarella: vanno superate norme preistoriche. Ancora tensioni sul decreto

LA MINISTRA CALDERONE
«Il Reddito andrà a più categorie»
di **Isidoro Trovato**

Sostegno ai più deboli, «con le nuove norme aumentano le categorie che avranno diritto al Reddito». Così la ministra del Lavoro Marina Calderone.

a pagina 13

GIANNELLI

di **Marzio Breda, Paola Di Caro Monica Guerzoni, Adriana Logroscino** e **Carlo Macrì**

da pagina 2 a pagina 4

LA CONFESSIONE DEI MERCENARI
Gli orrori della Wagner: bambini uccisi a Bakhmut
di **Lorenzo Cremonesi**

La confessione di due mercenari della Wagner: «Abbiamo ucciso venti bambini a Bakhmut su ordine di Prigozhin».

a pagina 5

KARA-MURZA, OPPOSITORE DI PUTIN
Condannato a 25 anni per aver criticato la guerra
di **Marco Imarisio**

Il dissidente russo Vladimir Kara-Murza è stato condannato a 25 anni. La colpa? Aver criticato la guerra all'Ucraina.

a pagina 9

MESSINA DENARO
Le vivandiere innamorate e la «fragilità» del Padrino
di **Roberto Saviano**

Le vivandiere del boss. Tallone d'Achille, sgarbo ed errore del latitante Matteo Messina Denaro, che legandosi a donne di mafia ha mostrato tutta la sua fragilità, tradito la «famiglia» e in qualche modo favorito la sua cattura.

a pagina 17

Salone del Mobile Oggi il via con la premier: 2.000 espositori da 37 Paesi

STEFANO PORTA/LAPRESSE

Arte, scienza e sostenibilità A Milano il nuovo volto del design
di **Annachiara Sacchi**

Si apre, alla presenza della premier Giorgia Meloni, il Salone del Mobile di Milano nel segno di arte, scienza e sostenibilità. Sono duemila gli espositori arrivati da 37 Paesi. Chiusura domenica 23 aprile.

alle pagine 24 e 25 **Castagnoli, Nani**

Il voto De Toni eletto sindaco
Sorpresa a Udine Vince l'alleanza con Pd e M5S
di **Cesare Zapperi**

Udine, ribaltone alle elezioni comunali. Al ballottaggio, Alberto De Toni, candidato sindaco del centrosinistra, con Pd, Terzo polo e M5S, ha sconfitto (con il 52% a 47%) il leghista Pietro Fontanini. Schlein: «Vittoria, grande soddisfazione».

a pagina 11

PARLA IL GARANTE PER LA PRIVACY
«Una terza via su ChatGpt»
di **Federico Fubini**

Pasquale Stanzione, 77 anni, presidente dell'autorità Garante dei dati personali, si è assunto un'importante responsabilità: ha sospeso l'accesso all'applicazione di intelligenza artificiale ChatGpt dall'Italia, unico Paese a praticare il blocco per legge oltre a Russia, Cina, Corea del Nord, Cuba, Iran e Siria.

continua a pagina 20

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Cosa è successo

La morale corrente, una volta si sarebbe detto «lo spirito del tempo», considera l'etica un concetto astratto, che abita nei libri dei filosofi assai più che nella vita vera, dominata dal cinismo e dal tornaconto personale. Chi parla di etica di solito non ne pratica i precetti. Chi non ne parla, nemmeno, ma risulta più sincero, dal momento che la vita è competizione spietata, il successo è tutto e la sconfitta ti trasforma in niente. Poi accade che, durante la finale di un torneo di scherma, Gaia Traditi si storca una caviglia e non sia più in grado di saltellare. L'altra finalista Emilia Rossatti è sotto di tre stoccate, però mancano 17 secondi, abbastanza per rimontare un'avversaria inerme. Ma, invece di avanzare a spada sguainata verso di lei, Emilia indietreggia e aspetta il suono liberatorio della sirena per consegnare a Gaia la vittoria con un abbraccio pieno di lacrime da entrambe le parti.

Insomma, Emilia ha tirato giù l'etica dai libri e l'ha incarnata in un gesto dal significato rivoluzionario: il successo a tutti i costi non è tutto e autoinfliggersi un'ingiustizia può regalare sensazioni migliori che commetterla, dato che la vittoria accarezza soltanto l'ego, mentre la rinuncia in nome di un valore morale soddisfa qualcosa di più profondo — la coscienza? l'anima? — di cui molti mettono in dubbio l'esistenza, ma di cui tutti conservano quantomeno il ricordo. Prova ne è che, le rare volte in cui diamo retta a questo «qualcosa», ci sentiamo subito meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneta Cucine®
Uno spazio aumentato
per la tua casa e la tua vita.

CARANTO® PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO
Uno spazio aumentato per la tua casa e la tua vita.
Veneta Cucine
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
304118
9 771120 498008

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

Veneta Cucine

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 18 aprile 2023

Oggi con *Design*

Anno 48 N° 90 - In Italia € 1,70

CARANTO
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

MATTARELLA SUI MIGRANTI

"L'Ue cambi le regole"

Il presidente in Polonia definisce "preistoriche" le norme sull'asilo e chiede all'Europa di modificare il trattato di Dublino
I Paesi del Nord sono contrari: non se ne parla prima dell'estate 2024. Battuta la mozione del Ppe sulla solidarietà a Roma

I sindaci contro il governo. Gori: vuole creare una massa di irregolari

Il commento

Un leader nel deserto

di **Carmelo Lopapa**

È la voce dell'Europa, quella che riecheggia da Varsavia. Sergio Mattarella si rivolge alle istituzioni di Bruxelles con autorevolezza e rigore.

● *a pagina 35*

dal nostro inviato
Concetto Vecchio

VARSAVIA

In una Varsavia nervosa, in allerta per la guerra vicina, Sergio Mattarella chiede di cambiare il regolamento di Dublino sui migranti. «Serve una nuova politica d'asilo dentro l'Unione superando vecchie regole che sono ormai preistoria».

● *a pagina 2 con i servizi*
di **Bignami, Capelli, Ceccarelli Tito, Vitale** *e* **Ziniti**
● *da pagina 3 a pagina 5*

De Toni è il nuovo sindaco

Pd, M5S e Terzo Polo battono la destra a Udine

L'intervista

Carfagna: avanti con il centro senza partito unico

di **Francesco Bei**
● *a pagina 11*

Dopo cinque anni di governo del centrodestra, Udine torna al centrosinistra, questa volta in versione "campo largo" con l'alleanza inedita tra Pd, M5S, Terzo polo e liste civiche. Alberto Felice De Toni, ex rettore dell'Università, è il nuovo sindaco dopo aver battuto al ballottaggio il primo cittadino uscente, Pietro Fontanini (Lega), con il 52,85 per cento dei voti.

di **Casadio** *e* **Pucciarelli**
● *a pagina 8*

L'oppositore Kara-Murza condannato a 25 anni

▲ **In tribunale** Il dissidente Vladimir Kara-Murza parla con la sua avvocata

Mosca, chiude l'Istituto Sakharov ultimo baluardo dei dissidenti

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti** ● *alle pagine 14 e 15*

Economia

Pnrr, Gentiloni all'Italia: accelerate sulle modifiche

Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e sui balneari, ammonisce l'Europa, l'Italia deve dare risposte il prima possibile.

● *a pagina 7 con un commento*
di **Giovanni Moro** ● *a pagina 34*

"Nessuna risposta" Così si buttano 630 milioni

di **Giuseppe Colombo** *e* **Antonio Fraschilla**

Ho scritto a enti e ministeri chiedendo: ma le gare di appalto per le infrastrutture a che punto sono? Non mi ha risposto nessuno». Giosy Romano, commissario delle aree industriali di Campania e Calabria, allarga le braccia.

● *a pagina 6*

Memoria

Gli eroi al ghetto di Varsavia e quei 42 italiani testimoni

di **Marcello Pezzetti**
● *a pagina 37*

Alle radici dell'avversione all'antifascismo

di **Simonetta Fiori**
● *a pagina 38*

Veneta Cucine
Uno spazio aumentato per la tua casa e la tua vita.

Il film di Guiraudie

Tre vite, una svolta solitudini intrecciate nella Francia agitata

di **Natalia Aspesi**
● *a pagina 40*

Verso lo scudetto

E ora a Napoli Pulcinella diventa Osimhen

di **Angelo Carotenuto**
● *a pagina 43*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

NA MIT1 PR

IL REPORTAGE
Erba, vivere nella casa della strage "Non siamo morbosi, ci piace la zona"
NICCOLÒ ZANCAN – PAGINA 19

IL LIBRO
Curzio Maltese, i giornali e quelle lezioni di Bartali
CURZIO MALTESE – PAGINA 30

IL CALCIO
Elkann: "Juve, nessun illecito lavoriamo per tornare più forti"
GIANLUCA ODDENINO – PAGINE 34-35

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

LA STAMPA

MARTEDÌ 18 APRILE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.105 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

IL PRESIDENTE INPS: CON IL CROLLO DELLA NATALITÀ TRA 20 ANNI SITUAZIONE PREVIDENZIALE CRITICA, REDDITO PER TUTTI

"I migranti salvano le pensioni"

Tridico a La Stampa: "Cambiare la legge Fornero peggiora i conti. Salario minimo indispensabile"

FEDERICO MONGA

«Senza i migranti tra 20 anni i conti Inps saranno critici. Cambiare la legge Fornero peggiorerebbe ancora il quadro delle pensioni. L'Europa ci dice che nessuno può stare sotto un certo livello di reddito». Così il presidente dell'Inps Pasquale Tridico. – PAGINE 2-3

L'UCRAINA

L'apertura di Lavrov "La guerra deve finire" L'atrocità della Wagner "Uccisi anche i bimbi"

LAMPERTI, SEMPRINI, ZAFESOVA

L'APPELLO

LIBERTÀ DA DIFENDERE CON TUTTE LE ARMI

STEFANO STEFANINI

Ordinando alle sue truppe di entrare in Ucraina il 24 febbraio 2022, Putin ha violato in modo flagrante il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite. Negando il diritto all'esistenza dell'Ucraina, è ricorso all'uso massiccio della forza per cercar di cancellarla dalla carta dell'Europa, lasciando una crescente scia di brutali abusi dei diritti umani e di crimini di guerra. Un anno dopo, Putin non ha rinunciato all'obiettivo di impadronirsi dell'Ucraina. – PAGINA 7

REGOLE SUGLI SBARCHI, IL RICHIAMO DI MATTARELLA IN POLONIA

"Europa preistorica"

UGO MAGRI

L'Ucraina non può essere abbandonata nelle grinfie del nuovo «imperialismo» russo. Va difesa fino in fondo perché, se l'aggressione di Putin trovasse una strada spianata, la stessa sorte poi toccherebbe forse anche a noi: Mattarella mai è stato così categorico. – PAGINA 6

PAWEL SUPERNAK/EPA

IL DIBATTITO

I fratelli Mattei, i partigiani e la pacificazione lontana

LUIGI MANCONI

Detta in modo ruvidamente sintetico: è possibile riconciliarsi in nome dei fratelli Mattei, ma è più difficile farlo in nome dei fratelli Cervi. Le parole pronunciate dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Virgilio (ventidue anni) e di Stefano (otto anni) Mattei, sono, per una volta (e non so se ce ne sarà una seconda), condivisibili. Tanto più se accostate al gesto della sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti. – PAGINA 15

I DIRITTI

L'INTERVISTA

Farhadi: "Le ragazze libereranno l'Iran"

ANNALISA CUZZOCREA

Ashgar Farhadi non ha paura. Il regista che più di tutti, insieme con Jafar Panahi, ha saputo raccontare l'Iran di oggi, non teme per sé. Per quel che potrebbe succedergli, da quando ha deciso di stare senza esitazione dalla parte di chi per le strade grida "Donna, vita, libertà", osando mostrarsi senza velo, cantare, ballare perfino. Ashgar Farhadi avrebbe vergogna - e la vergogna è uno dei sentimenti che il suo cinema ha saputo raccontare meglio. – PAGINA 25

LE IDEE

CON LE DONNE LEADER LA PACE È PIÙ FACILE

LINDA LAURA SABBADINI

A Tokio si è appena concluso il Summit del Women7, engagement group del G7 sull'uguaglianza di genere, che ha varato le raccomandazioni per i leader che si riuniranno a maggio a Hiroshima. Parteciparvi è stato di grande interesse, soprattutto perché organismo di più giovane istituzione rispetto al Women20. Un forte senso di preoccupazione ha pervaso il Summit. – PAGINA 29

RIBALTONE IN FRIULI: DE TONI NUOVO SINDACO

La destra perde Udine Pd-5S, nodo inceneritore

BERTINI, BRAVETTI, CARRATELLI

La destra perde Udine e Alberto De Toni, candidato del centrosinistra, è il nuovo sindaco del capoluogo friulano. Al ballottaggio ha preso il 52,8%, sconfiggendo il primo cittadino uscente, il leghista Fontanini, fermo al 47%. «Ho vinto con un campo extralarge ma non c'è stato l'effetto Schlein», le parole del neo sindaco. Tra Pd e M5S resta il nodo inceneritore a Roma. – PAGINA 14

IL VIAGGIO TRA CANTIERI E RITARDI STORICI

Se nell'Italia del Pnrr i treni si fermano al Sud

VALENTINA PETRINI

«Mi dia il numero di un referente della vostra centrale operativa» chiede il poliziotto. «Non sono autorizzato» è la risposta del funzionario di Ferrovie. «Cosa ha detto? Forse non le è chiara una cosa: qui c'è un problema di ordine pubblico». Stazione di Caserta: il Frecciarossa 9511 partito da Roma non può proseguire la sua corsa normale. – PAGINA 13

I COMMENTI

Gli italiani e il potere la lezione di Berlusconi

Marco Follini

Quei soliti metodi per le poltrone di Stato

Montesquieu

IL RACCONTO

"Io, maestra volontaria nell'inferno del Sudan"

GIACOMO GALEAZZI

Come nel film "La vita è bella" un bambino di terza elementare è sovrastato da tutto l'orrore del mondo. «È pericoloso? Quando possiamo andarcene? Perché stanno facendo questo disastro? Non andrò più a scuola?». La madre lo accarezza e sorride: «Non preoccuparti, vedrai che andrà tutto bene». – PAGINA 24

BUONGIORNO

Che direbbe il Che?

MATTIA FELTRI

Chi ha il coraggio di cambiare viene chiamato traditore da chi è incapace di qualunque cambiamento. Non so però se applicherei il giudizio di Amos Oz a Riccardo Zampagna, il bomber col pugno chiuso. Immagino ora sappiate tutto di lui: il suo mito era (o probabilmente ancora è) Ernesto Che Guevara, si definiva l'ultimo centravanti comunista, e una volta conclusa la carriera di calciatore infocato – con un bel po' di gol fra Atalanta, Messina e Ternana, soprattutto – giocò da dilettante coi Primidellastrada, squadra dalla casacca programmaticamente rossa. Ora s'è candidato a Terni con una delle liste in appoggio al candidato sindaco scelto da Giorgia Meloni, e il sempre ottimo Giuseppe Culicchia ha tracciato un parallelo generoso ma azzeccato: Nicola Bombacci, fondatore del Pci e messo al muro in Valtellina dov'era al seguito di Benito Mussolini. Non so se applicherei il giudizio di Oz, a me molto caro, perché non sono sicuro dell'imputabilità di Zampagna per tradimento: il transito dalla sinistra estrema all'estrema destra ha avuto come tappa intermedia una sosta con il Movimento cinque stelle, con il quale si candidò nel 2018, senza però riuscire a entrare in consiglio comunale; e adesso spiega l'appoggio al campione meloniano ma in tendenza più salviniana, poiché considera sua missione contrastare le politiche umbre troppo Perugia-centriche. Chissà che ne penserebbe Che Guevara. E allora, anziché Oz, a Zampagna applicherei forse Marcel Proust, per il quale alcuni uomini chiamano idee quelle altrui, e le sposano, specialmente se, come le loro, illanguidiscono allo stato confusionale.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001

Martedì 18 Aprile 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 91 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 € 2,00*

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 27

Vestager (Antitrust Ue) era la più potente a Bruxelles ma paga gli errori su aiuti di Stato e il nuovo corso Usa

Tino Oldani a pag. 5

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Riforme: il RdC riparte da tre

Il reddito di cittadinanza sopravviverà, trasformandosi in Gil, Pal e Gal. Anche se cambieranno gli importi. Gli assegni di quest'anno fruibili fino a dicembre 2023

Il reddito di cittadinanza sopravvive alla sua riforma, triplicandosi in Gil, Pal e Gal. Cambia nome ma, fatto salvo qualche correttivo di importo, nel resto della sua funzionalità riproduce lo stesso assetto del "vecchio" Rdc. Dietrofront anche sulla stretta per l'anno corrente: potranno continuare a fruirne fino a fine anno 2023 i nuclei familiari con persone disabili, minorenni o con almeno 60 anni e i soggetti non attivabili al lavoro.

Cirioli a pag. 22

2 MAGGIO DI FUOCO

Rottamazione, bilanci, dichiarazioni e avvisi bonari: l'ingorgo fiscale di primavera è servito

Mandolesi a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Lavoro *- La bozza di decreto legge con la relazione illustrativa*

Mediazione *– Registro organismi, la circolare di revoca del Ministero della giustizia*

Servizi sociali *- Il dm sul recupero di risorse non rendicontate dai comuni*

CONTRO DOLLARO E YUAN

L'India punta sulla rupia per diventare superpotenza

Lettieri e Raimondi a pag. 5

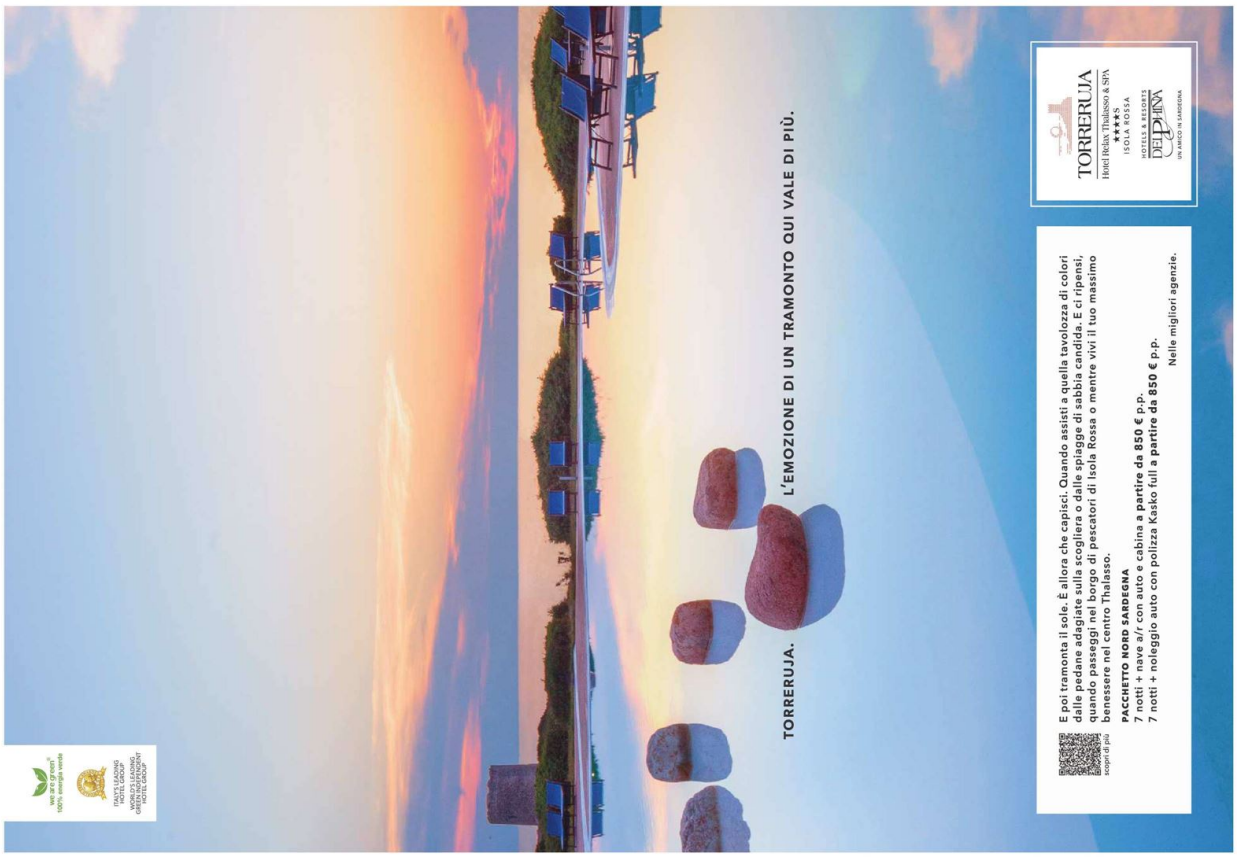
Emergenza rifiuti, il termovalorizzatore di Roma spacca il Pd ma anche il cdx

C'è da non crederci ma tra i tanti problemi di cui soffre Roma quello che più angustia in questo momento la politica è il termovalorizzatore. Un impianto essenziale contro la monnezza dilagante, voluto finalmente dal sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, che ha tirato dritto nonostante ciò gli sia costato l'alleanza coi 5stelle. Ma a pugnalare il sindaco, è stata la neo-segretaria del suo partito, Elly Schlein, che ha assegnato le deleghe Pd all'ambiente a Rossella Muroni, che ha scritto in un tweet: «È un errore per Roma. Si punti su differenziata, porta a porta e su impianti di recupero». E anche nel centrodestra c'è chi preferisce l'attuale situazione.

Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

I rapporti fra ***Romano Prodi*** *e il segretario del Pd,* ***Elly Schlein****, sono strettissimi. Ad esempio quando Prodi venne impallinato dalla maggioranza Pd che non voleva che fosse designato premier, la Schlein (che, già allora, era una sua giovanissima allieva) non solo protestò vivacemente ma, per reazione, si dimise anche dal Pd. Infatti si è poi reiscritta al Pd solo due mesi prima di esserne eletta segretaria. Non solo, Romano Prodi che era da sempre un solidissimo amico e sodale del presidente della Regione Emilia Romagna,* ***Stefano Bonaccini****, non è intervenuto in suo sostegno nella corsa per guadagnare la segreteria del Pd. Ciò nonostante, di fronte alle scelte della Schlein, Prodi l'ha invitata a ripensarsi. Il primo errore, secondo Prodi, è quello di aver cancellato la componente cattolica dal vertice del partito, L'ha perciò invitata a «comporre le diversità». E ha aggiunto che «I diritti li considero di un'importanza colossale, ma non possono diventare la bandiera esclusiva di un partito». Da qui questo ammonimento: «Se Elly non recupera la sinistra e il centro perderà le elezioni». Segretario avvisato mezzo salvato.*



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

Sarah Felderbaum vestirà i panni di Tina Anselmi il 25 aprile su Rai1

TAMBERLICH pagina 14

CATANIA
Anche Arcidiacono appoggia Trantino
CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA
Da domani a venerdì sciopero dei penalisti
LAURA DISTEFANO pagina IV

S. G. LA PUNTA
Botte tra 2 dodicenni al centro commerciale
SIMONE RUSSO pagina I

MASCALUCIA
Finse sequestro figlia e la uccise: a giudizio
LAURA DISTEFANO pagina X

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 — SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78° 1945>2023

MARTEDÌ 18 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 106 - € 1.50 — QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

UN MARE DI DROGA

Guardia di Finanza Catania

Al largo della Sicilia orientale recuperate due tonnellate di cocaina che erano state scaricate da un cargo proveniente dal Sud America Immesse sul mercato avrebbero fruttato ai narcotrafficanti 400 milioni

CONCETTO MANNISI pagina 2

IL RETROSCENA
La Sicilia bypassa le 'ndrine
LAURA DISTEFANO pagina 2

L'INTERVISTA
«Ora è "doping" di massa»
LAURA DISTEFANO pagina 3

IL COMMENTO
L'ipocrisia sui salotti buoni
MARIO BARRESI pagina 3

BACCHETTATE DI MATTARELLA ALL'EUROPA, IL GOVERNO FRENA SULLA STRETTA IMMEDIATA

«Sull'immigrazione norme preistoriche»

FABRIZIO FINZI, GIOVANNI INNAMORATI E ALTRI SERVIZI pagina 4

IL COMMENTO

ECCO PERCHÉ SARÀ IMPOSSIBILE RIFONDARE FORZA ITALIA

SALVO ANDÒ

Le condizioni di salute di Berlusconi in questi giorni sono state comprensibilmente al centro della discussione pubblica. Notizie ufficiali ed ufficiose sul decorso della malattia hanno creato intorno a questa vicenda un denso alone di mistero. Tutto ciò ha indotto tanti ad esercitarsi in spericolate congetture sul futuro del Centrodestra, di Forza Italia, ma anche dell'impero economico del Cav. Molti ritengono inevitabile un radicale riassetto organizzativo del partito. Ciò pare, però, improbabile.

Il partito di Forza Italia è Berlusconi. E non perché il brand di Fi è saldamente in mano alla famiglia, ma per la natura del partito. La mission che il Cav ha assegnato a Fi, non consente una leadership che sia diversa da quella esercitata dal suo leader. Forza Italia è stato concepito, infatti, come partito personale, destinato a supportare politicamente le molteplici attività imprenditoriali di Berlusconi. Il Cav, con la fine della Prima Repubblica, si sentì minacciato dalle nuove classi dirigenti che emergevano, caratterizzate da un prevalente orientamento politico di sinistra.

SEGUE pagina XX

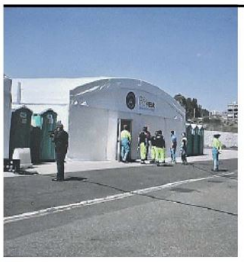
INDIGESTO

Milano. Bambino di 5 anni in bici urta anziana e ne causa la morte. Disposto l'abbattimento del bambino.
Giancarlo Cristallo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Area metropolitana
Jonica messinese
MARTEDÌ 18 APRILE 2023
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FONTE
Santa Maria
ACQUA OLIGOMINERALE DI SICILIA



CATANIA
«I tendoni dell'ex hub vaccini non sono la soluzione idonea per accogliere i migranti»

Sessanta minori hanno trascorso la notte nella struttura di via Forcile e saranno oggi trasferiti. Timori per altri sbarchi come a Pasquetta.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA
Controlli in via Gemmellaro esercente custodiva Crystalmeth"

SERVIZIO pagina II

CATANIA
Polizia di frontiera: proteste Fsp per gli organici ormai all'osso

SERVIZIO pagina II

GIARDINI NAXOS
«Cosa si aspetta per riattivare il centro di raccolta rifiuti nell'area del rione Pallio?»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia, Franco Barberio, torna ad incalzare l'assessore Pollastri: «È un'esigenza per la comunità anche per evitare spettacoli indecorosi per le strade».

MAURO ROMANO pagina XVII

La requisitoria del procuratore aggiunto Fonzo al processo per la sparatoria di viale Grimaldi

«Canoni omertosi vecchi ma attuali»

Parole amare «Quello che mi tocca di questa vicenda è l'età dei protagonisti molti dei quali sono nati a metà degli anni '90»

Una requisitoria densa di spunti amari quella pronunciata ieri dal procuratore aggiunto, Ignazio Fonzo, al processo "Centauri" sulla sparatoria dell'8 agosto del 2020 al viale Grimaldi. Il procuratore si è soffermato sulla giovane età dei protagonisti e poi ha sottolineato come ancora oggi «uno spezzone della popolazione obbedisce a vecchi canoni omertosi». Nella prossima udienza, l'8 maggio, le richieste di condanna del pm.

LAURA DISTEFANO pagina II

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Arcidiacono: «Dico sì a Trantino per l'unità della coalizione»

Il centrodestra scioglie il nodo legato a Pippo Arcidiacono, che aveva in un primo momento confermato la sua candidatura. Ieri il passo indietro e l'accordo con Enrico Trantino. «Il mio impegno prosegue, anche se in forma diversa - ha detto l'ex assessore alla Mobilità - attraverso i candidati del gruppo "La Sicilia del fare"' che saranno presenti nelle liste Fratelli D'Italia e Trantino sindaco. La mia scelta, seppur sofferta, testimonia la mia coerenza politica».

CESARE LA MARCA pag. III

Bianco salva il "brand" la figlia sarà candidata «Non sto a guardare»

Giulia Bianco, 32 anni, laureata in Giurisprudenza, scende in campo con il "brand" del padre Enzo, incandidabile per 10 anni. «Non ho mai fatto politica attiva, sono sempre stata solo un'attenta osservatrice. Ma non si può più stare a guardare. Ne va del nostro futuro», scrive sui social. Dovrebbe essere capolista. Il fronte progressista si divide sul simbolo "Con Bianco con Catania" a sostegno di Caserta.

MARIO BARRESI pagina III

IL CASO

Policlinico e S. Marco: sosta gratuita negata ai mezzi degli enti di soccorso

Continuano le segnalazioni delle associazioni di volontariato che si occupano del trasporto dei pazienti al Policlinico e all'ospedale San Marco circa la mancata concessione della sosta gratuita ai mezzi di soccorso, costretti a pagare le multe se stazionano più dei 15 minuti previsti. «Riteniamo sia doveroso prolungare la sosta ad almeno un'ora in attesa che il paziente completi la propria visita - dice Alfredo Distefano, presidente del Comitato provinciale delle Misericordie - Nonostante la diffida inviata alla ditta dal direttore generale dell'Azienda, Sirna, ancora nulla è cambiato».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

Lite fra dodicenni in galleria: separate dalle guardie giurate dopo botte da orbi

Lite fra due giovanissime, sabato scorso, all'interno di un noto centro commerciale della provincia. E' accaduto, infatti, che due dodicenni, dopo avere avuto un normale diverbio, hanno deciso di "chiarirsi" con spintoni, calci e pugni. Tutto ciò sotto gli occhi dei loro amici, che non hanno voluto, non hanno saputo o non sono riusciti a separarle.

La questione non si è conclusa neanche quando le due sono state divise dai passanti e dai responsabili della sicurezza del centro commerciale: la zia della 12enne "offesa" ha cercato la "rivale" per... prendere le parti della nipote. Non è riuscita a trovarla perché nel frattempo il padre dell'altra ragazzina era arrivato di gran carriera per trasportare la figlia al pronto soccorso, dove le sono stati riscontrati lividi in diverse parti del corpo. Per lei 5 giorni di prognosi.

SIMONE RUSSO

Nuova aggressione al carcere minorile di Acireale: feriti 2 agenti penitenziari

Non si ferma il fenomeno delle aggressioni nei confronti del personale penitenziario all'interno delle carceri siciliane. L'ultimo episodio si è registrato domenica sera nell'istituto per minori di Acireale. Vittime due agenti, rimasti feriti e costretti a far ricorso alle cure ospedaliere con prognosi di dieci giorni ciascuno. Il segretario della Uil-Pa polizia penitenziaria, Algozzino, denuncia: «Carenza di personale, siamo pronti alla protesta».

ANTONIO CARRECA pagina XIV

LA POLEMICA

Ast, bus a singhiozzo studenti pendolari ormai esasperati

Disservizi nelle tratte Ast che dall'hinterland portano a Catania: studenti pendolari costretti a mezzi di fortuna ed esasperati.

DI MAURO E FATUZZO pagina XI

METROPOLITANA

Misterbianco-Paternò via alla fase due della tratta di 11,5 km

Presentata ieri a Piano Tavola l'opera infrastrutturale della tratta di 11,5 km che collegherà Misterbianco a Paternò.

SERVIZIO pagina XII

ACIREALE

Furto nella caserma della polizia locale sottratti 30mila euro della sosta a pagamento

ANTONIO CARRECA pagina XIV

S. GIOVANNI LA PUNTA

Ricambi "volanti" 31enne arrestato in piena notte dai Cc

Chiamati da una segnalazione i carabinieri hanno sorpreso un uomo che aveva smontato le ruote in una "Cinquecento".

CARMELO DI MAURO pagina X

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

la Repubblica

Martedì
18 aprile 2023

7 12 18 23

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

La via dei Librai
VIII Edizione
dal 20 al 25

DOSSIER LAVORO

Il turismo riparte in quarta Boom di assunzioni ma quasi tutte stagionali

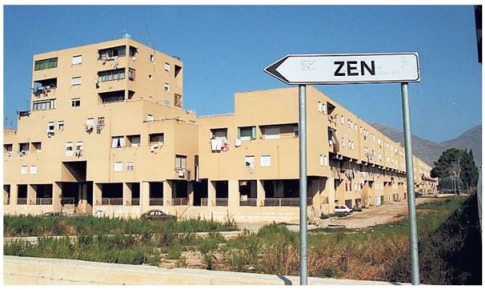
Studio Assoesercenti: 100mila contratti entro giugno, 5.670 per stranieri
Pochi a tempo indeterminato. Bene Agrigento: "Effetto capitale di cultura"

Sos inflazione, le città siciliane in vetta per rincari

di **Gioacchino Amato, Tullio Filippone** e **Giada Lo Porto** ● alle pagine 2 e 3

▲ **Le mete più gettonate** Turisti nel Chiostro di Monreale, una delle tappe obbligate per chi arriva in Sicilia

Gli arresti



Supermarket droga Nella piazza dello Zen spaccio 24 ore su 24

Lo Zen come un supermercato della droga a cielo aperto. Gli spacciatori facevano i turni e in via Agesia di Siracusa arrivavano clienti da tutta la città e pure dalla provincia: la droga veniva venduta a tutte le ore, a prezzi concorrenziali. I carabinieri hanno eseguito 17 misure cautelari. Una parte dell'indagine è stata coordinata dalla procura per i minorenni: un diciassettenne, fra i pusher più attivi, si filmava su TikTok tra i casermoni dello Zen.

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 5

L'intervista

La Vardera "La coca dilaga Schifani fa male a non parlare"

● a pagina 4

Trasferiti a Boccadifalco gli sfrattati di via Alloro

Un alloggio per ventisei famiglie lo sgombero "soft" del Comune

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 7

Scontro sull'Orchestra, appello della direttrice uscente

Sinfonica, allarme lottizzazione Fratta: "La politica stia lontana"

di **Marta Occhipinti** e **Giusi Spica** ● a pagina 8

Il personaggio

Quando Coppola e Benigni chiedevano aiuto a Castagna

di **Massimo Lorello** ● a pagina 9

▲ **Morto a 82 anni** Enzo Castagna nel film di Ciprì e Maresco a lui dedicato

La mostra

Il bianco e il nero di Palermo negli occhi dei suoi fotografi

di **Eleonora Lombardo** ● alle pagine 10 e 11

▲ **Lia Pasqualino** "Letizia Battaglia con un degente dello Psichiatrico", 1986

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Tfr rivalutato solo con tasso fisso

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A marzo l'indice dei prezzi al consumo, pari a 118,0 è stato inferiore a quello di dicembre 2022 (118,2). È un evento raro, verificatosi l'ultima volta a dicembre 2020, e che si ripercuote anche sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto. In questo caso la variazione legata all'aumento del costo della vita si azzera completamente, mentre continua ad applicarsi l'incremento fisso.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce infatti che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere incrementata, su base composta, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, accertato dall'Istat, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

L'indice Istat per marzo è 118,0, per l'appunto inferiore a dicembre 2022. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2022, su cui si calcola il 75%, è zero. Pertanto il 75% è zero. Resta invece integro il tasso fisso dell'1,5% su base annua che a marzo è pari a 0,375% (1,5:12 x 3). Sommando quindi il 75% (zero) più il tasso fisso (0,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 0,375.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale di articolo e tabella

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3[1]	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
2022 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2021 A TITOLO DI TFR								
Aprile	15.04-14.05	109,7	3,5	3,295669	2,471751	0,500	2,971751	1,02971751
Maggio	15.05-14.06	110,6	4,4	4,143126	3,107345	0,625	3,732345	1,03732345
Giugno	15.06-14.07	111,9	5,7	5,367232	4,025424	0,750	4,775424	1,04775424
Luglio	15.07-14.08	112,3	6,1	5,743879	4,307910	0,875	5,182910	1,05182910
Agosto	15.08-14.09	113,2	7,0	6,591337	4,943503	1,000	5,943503	1,05943503
Settembre	15.09-14.10	113,5	7,3	6,873823	5,155367	1,125	6,280367	1,06280367
Ottobre	15.10-14.11	117,2	11,0	10,357815	7,768362	1,250	9,018362	1,09018362
Novembre	15.11-14.12	117,9	11,7	11,016949	8,262712	1,375	9,637712	1,09637712
Dicembre	15.12-14.01	118,2	12,0	11,299435	8,474576	1,500	9,974576	1,09974576
2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	118,3	0,1	0,084602	0,063452	0,125	0,188452	1,00188452
Febbraio	15.02-14.03	118,5	0,3	0,253807	0,190355	0,250	0,440355	1,00440355
Marzo	15.03-14.04	118,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	1,00375000

Nota: (1) Nuova serie 2015=100

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Crediti bonus edilizi, Confindustria e Ance oggi firmano accordo

CATANIA - Favorire l'acquisto e la vendita dei crediti fiscali derivanti da bonus edilizi offrendo maggiori opportunità alle imprese in termini di tempi e qualità delle cessioni. È questo l'obiettivo del protocollo che il presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta e il presidente Confindustria Catania, Antonello Biriaco, sottoscriveranno alla presenza della stampa, oggi, alle ore 10.30, presso la sede dell'Ance (viale Vittorio Veneto, 109 - 2° piano). Le disposizioni relative ai bonus fiscali introdotte dal "Decreto rilancio" sono state oggetto di numerose modifiche e di altrettanti provvedimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate e del ministero delle Finanze che hanno creato forti incertezze e ridotto la circolazione dei crediti fiscali, mettendo in gravissime difficoltà le imprese sia nella gestione delle commesse in esecuzione che per gli interventi da avviare. L'accordo tra le due associazioni punta alla creazione di un "Borsino" dei crediti fiscali attraverso procedure che possano facilitarne la circolazione tra imprese.

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

In Sicilia c'è voglia di Social media manager professionali contro il "fai da te"

DI EMILIO GIOVENTÙ

Sono 1,5 milioni le assunzioni previste in Italia tra aprile e giugno. Lo dicono Unioncamere e Anpal - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Nella ricerca di figure professionali, però, nel 45,2% dei casi gli imprenditori non trovano le professionalità richieste. E nel 53% dei casi hanno difficoltà a trovare Social media manager e Digital marketing manager ovvero due professioni in grande crescita. Quella del Social Media Manager è una figura professionale divenuta ormai fondamentale per ogni realtà aziendale visto che sulle piattaforme social del nuovo Web si veicolano l'immagine del Brand e si consolida la comunicazione con i consumatori. Ed è per questo che proprio sul web si scambiano domanda ed offerta di figure professionali che svolgono il proprio lavoro online. Secondo l'ultimo report Istat "Ict nelle imprese 2021", soltanto il 27% delle imprese con più di dieci dipendenti utilizza due social media per il proprio business. E se il 56% ne utilizza almeno uno, quasi un'impresa su tre è completamente fuori dai Social.

«**Il social media manager è una professione** complessa e sfaccettata, diventata un must per entrare nel mercato. Secondo recenti statistiche, oltre 41 milioni di italiani utilizzano i social media: tra Facebook, Instagram, Youtube, Pinterest, TikTok e Linkedin. È per questo che una figura competente, capace di muovere i fili di tutte le azioni del marketing e della comunicazione, rappresenta un tassello fondamentale per la crescita aziendale e per lo sviluppo e il consolidamento dei brand», ha evidenziato **Maria Elena Oddo**, presidente dei Giovani Imprenditori di Sicindustria Palermo, secondo la quale, però, «purtroppo ancora ci sono imprese che preferiscono la strada del 'fai da te' piuttosto che affidarsi a professionisti del settore». Ed è in questo scenario che lo scorso novembre Confindustria Catania ha sottoposto agli associati a un sondaggio. L'obiettivo era quello di capire quali esigenze formative avessero gli imprenditori catanesi nel digitale. Di sicuro è emersa la consapevolezza della necessità di dotarsi di competenze qualificate a promuovere e gestire un'azienda sul Web.

«**Oggi il 72% delle aziende in Italia** possiede un account social e nell'ambito del nostro sondaggio abbiamo potuto riscontrare grande interesse per la figura del Social media manager», ha dichiarato **Antonello Biriaco**, presidente di Confindustria Catania. «Oggi più che mai si tratta di una strada obbligata», visto che «l'evoluzione delle tecnologie è rapidissima, restare indietro significa soccombere». Per Biriaco «un nuovo slancio può arrivare anche dal Pnrr», visto che «uno dei suoi obiettivi è proprio lo sviluppo di competenze digitali considerate ormai essenziali per cogliere le opportunità dell'innovazione tecnologica e potenziare la crescita economica».

Dai risultati del sondaggio realizzato da Confindustria Catania è stato creato il Master in Social Media marketing dell'Etna Digital Academy, accademia e polo universitario. Domani a Catania la presentazione dei Master estivi per formare Social media manager e Digital marketing manager. «Dai dati emersi dal sondaggio mi ha stupito l'interesse per i Social degli imprenditori», ha sottolineato **Mirko Domanti**, fondatore, insieme con **Davide Faranda**, dell'Etna Digital Academy. «Nel sondaggio erano presi in considerazione diversi argomenti: dalla Seo a Google Ads sino alla gestione dell'e-commerce, ma l'80% degli intervistati era particolarmente interessato alla gestione dei contenuti, alla grafica e alle Ads». Quella del Social media manager è una partita tutta da giocare dove la richiesta di figure adeguatamente formate è decisamente viva. Soprattutto in Sicilia.

© Riproduzione riservata

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Antonello Biriaco

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

BONUS EDILIZI

IN BREVE

Protocollo Ance-Confindustria per la cessione dei crediti

Favorire l'acquisto e la vendita dei crediti fiscali derivanti da bonus edilizi offrendo maggiori opportunità alle imprese in termini di tempi e qualità delle cessioni. E' questo l'obiettivo del protocollo che il presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta, e il presidente Confindustria Catania, Antonello Biriaco, sottoscriveranno oggi alle ore 10,30 nella sede dell'Ance (viale Vittorio Veneto 109 - 2° piano). Le disposizioni relative ai bonus fiscali introdotte dal "Decreto rilancio" sono state oggetto di numerose modifiche e di altrettanti provvedimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate e del ministero delle Finanze che hanno creato forti incertezze e ridotto la circolazione dei crediti fiscali, mettendo in gravissime difficoltà le imprese sia nella gestione delle commesse in esecuzione che per gli interventi da avviare. L'accordo tra le due associazioni punta alla creazione di un "Borsino" dei crediti fiscali attraverso procedure che possano facilitarne la circolazione tra imprese.

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

In arrivo la sentenza sui balneari l'Ue pressa, Roma: risposte rapide

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Un bivio da imboccare prima dell'estate che conduce alla piena conformità con il diritto Ue, o allo scontro frontale con Bruxelles. Dopo i rimproveri e gli avvertimenti, la Commissione Ue è pronta a passare ai fatti sull'antico dissidio sui balneari. E alza i toni nei confronti di Roma: il governo deve trovare una «soluzione urgente» per aprire le concessioni di Stato e rispettare la direttiva Bolkestein. Una soluzione che la premier Giorgia Meloni, secondo quanto fatto trapelare da Palazzo Berlaymont, si è impegnata in prima persona a far pervenire in tempi «molto rapidi». E che dovrà tenere «pienamente in considerazione» i dettami della nuova sentenza che la Corte di giustizia europea si appresta a emettere dopodomani. Altrimenti, l'Italia verrà deferita e la procedura d'infrazione Ue potrebbe proseguire con una maxi-multa.

A dare fuoco alle polveri del lungo confronto sull'asse Roma-Bruxelles è stato il "Milleproroghe", con il via libera all'ulteriore dilazione fino al 31 dicembre 2024 delle concessioni. Ciò non è andato giù al commissario Ue per il Mercato interno, Thierry Breton, portavoce dell'adagio secondo cui il settore «va modernizzato e deve puntare all'innovazione e alla competitività» soprattutto dopo essere stato «duramente colpito» dalla crisi del Covid. E che venerdì scorso ne ha parlato direttamente con la premier durante un faccia a faccia a Palazzo Chigi, nel quale ha ottenuto rassicurazioni su «proposte» in arrivo «rapidamente» sul tavolo di Bruxelles.

Roma è stretta tra la volontà univoca dei partiti di maggioranza di difendere le imprese familiari - anche dopo la recente bocciatura (la seconda nel giro di pochi mesi) del Consiglio di Stato e il richiamo del Quirinale - e le diverse sensibilità all'interno della coalizione, con Lega e Fi ferme nella richiesta di accelerare la mappatura delle spiagge. Nelle parole del vicepremier Matteo Salvini si pensa anche a una norma per garantire un indennizzo a chi volesse lasciare l'attività. Ma, con diverse opzioni ancora al vaglio, una decisione non è attesa entro la settimana. Il tutto tra le proteste delle opposizioni che, dal M5S ad Azione, passando per +Europa, invocano un'inversione di marcia che scongiuri la sanzione pecuniaria.

A incalzare per prima è Bruxelles, che da ormai tre lustri rivendica la prevalenza del principio europeo della libera concorrenza. E che, senza progressi tangibili, ha tutta l'intenzione di tirare fuori dal cassetto la lettera - in gergo, parere motivato - che obbliga l'Italia ad adeguarsi «entro i prossimi due mesi». Un secondo passo di quella procedura d'infrazione avviata nel 2020 - dopo un primo verdetto dei giudici di Lussemburgo nel 2016 - che Palazzo Berlaymont sta valutando in queste ore se compiere già domani.

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

«Ars, il racconto della politica segua i tempi "smart" di oggi»

Il sessantesimo della stampa parlamentare. Galvagno chiede un cambio di passo.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Se tutti gli "*amarcord*" fossero densi di aneddoti e curiosità, come quello di ieri, celebrato all'Ars dall'associazione stampa parlamentare in occasione dei 60 anni della nascita del proprio statuto, non esisterebbe la malinconia. Una rimpatriata istituzionale che ha messo insieme i protagonisti di oggi, ma anche due arzilli mattatori solo sfiorati dall'incedere del tempo che scorre come il nostro Giovanni Ciancimino e Piero Fagone, memorie viventi di oltre mezzo secolo di attività parlamentare siciliana e premiati con una targa a testa, o ancora Gianliborio Mazzola già segretario generale dell'Assemblea regionale siciliana e l'attuale numero uno della burocrazia di Sala d'Ercole Fabrizio Scimè. Anche sull'ultimo "Federico II" prima dell'elezione diretta del presidente della Regione, Nicola Cristaldi e sull'ex assessore Franco Piro, ieri protagonisti di uno dei tavoli, gli anni non hanno cancellato l'aria indomita delle battaglie d'Aula. Ma, nel rimbalzo tra passato e presente ad aprire le danze è stato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno «Faremo errori e proveremo a rimediare ma sempre nel rispetto di potere dare il massimo» e che sulla notizia anticipata da *La Sicilia* delle norme che rischiano di saltare dall'ultima legge di stabilità regionale ha voluto precisare «I problemi ci sono sempre, ma la bravura sta nella capacità di volerli e saperli risolvere». Oltre al saluto dei presidenti di Camera e Senato è arrivato anche quello del sindaco di Palermo in rappresentanza del quale è intervenuto l'assessore Giampiero Cannella e quello del presidente dell'Ordine dei giornalisti Roberto Gueli. «Spesso parliamo degli altri in questo Palazzo, oggi vogliamo ricordare il nostro ruolo- ha invece commentato il presidente della Stampa parlamentare Alfredo Pecoraro. Siamo chiamati a filtrare all'esterno la realtà a volte tecnica e complicata di una manovra finanziaria o di una legge» ricordando come l'associazione oggi conti 26 rappresentanti, anche di testate on line. A legare in una sequenza ordinata i vari momenti del lungo pomeriggio è stata la vicepresidente Elvira Terranova, mentre si sono avvicendati tra un "panel" e l'altro anche i giornalisti Francesco Bongarrà , Antonio Giordano e Giuseppe Marinaro. Prima - come ha ricordato Fagone- «c'erano solo giornali e la Rai, manco le private», oggi i flussi passano dai telefonini attraverso lo "storming" del tempo reale. Forse anche per questo che le contaminazioni dei ricordi del passato dilatano una dimensione particolare «creai una piccola agenzia di informazione parlamentare per giustificare la mia presenza qua, erano otto copie in carta-carbone» racconta Ciancimino, anche se poi aggiunge «poco dopo arrivò la lettera del praticantato da Catania». Tra un brindisi antiretorico e un saluto finale è arrivata anche la notizia data dal segretario Scimè.

Tornano nella sala stampa Palumbo a palazzo dei Normanni a Palermo i giornalisti parlamentari. Chiusa da circa due anni, la sala sarà di nuovo nella disponibilità dei cronisti tra qualche giorno.

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Dopo quella del Mef, liste di Assogestioni e Covalis

Enel, è battaglia a tre per il Cda

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. È battaglia per il Cda di Enel. È arrivata sul filo di lana una terza lista, dopo quella dell'azionista Mef (che ha il 23,6% ed esercita il golden power) e quella di minoranza dei fondi di Assogestioni. A presentarla è stato il fondo britannico Covalis Capital, asset manager globale focalizzato su infrastrutture, utilities, rinnovabili, industria e materie prime e azionista di lungo termine di Enel, con l'1% circa.

Sei i nomi indicati come amministratori indipendenti: Marco Mazzucchelli, Leilani C. Latimer, Francesco Galietti, Monique Sasson, Paulina Beato e Daniel Lacalle. Una lista che «riflette meglio il Dna internazionale dell'azienda», assicura il fondo londinese. Dunque, in alternativa alla lista del Tesoro con Paolo Scaroni presidente, Flavio Cattaneo A.d. e Alessandro Zehenter, Johanna Arbib Perugia, Fiammetta Salmoni e Olga Cuccurullo consiglieri. La lista di minoranza di Assogestioni prevede Dario Frigerio, Alessandra Stabilini e Mario Corsi.

È il fondatore di Covalis, Zach Mecelis, a spiegare il motivo del lancio del guanto di sfida: «A causa dell'opacità del processo non sappiamo cosa rappresenti la lista proposta dal governo o quale sia il suo piano per Enel. Crediamo che gli investitori internazionali, i dipendenti e le società in cui Enel opera meritino di meglio e sentiamo la responsabilità di avviare un dibattito. Vogliamo un Cda diversificato e indipendente, che rifletta la natura internazionale dell'azienda e della sua base di azionisti», chiarisce avvertendo che «non intendiamo creare nessun processo destabilizzante per Enel, vogliamo mettere la società in condizione di realizzare il suo potenziale di leader nella transizione energetica. Tale posizionamento le consentirà di poter fare significativi investimenti in nuovi posti di lavoro, infrastrutture e produzione energetica».

Covalis punta verosimilmente a un consigliere nel board anche per incidere sulle scelte dell'azienda. Che deve abbattere un debito che supera i 60 miliardi a fine 2022. Un peso che l'A.d. uscente, Francesco Starace, secondo il piano strategico, intendeva alleggerire di 21 miliardi nel 2023 vendendo asset nei Paesi da cui intende uscire e concentrando gli investimenti nei Paesi core (Italia, Spagna, Brasile, Cile, Colombia e Usa).

Preoccupato il sindacato Flaei-Cisl: «E così corriamo il rischio di un'Enel scalabile, di un servizio elettrico che potrebbe scivolare in mano a bande e scorribande finanziarie? - si chiede il segretario generale Amedeo Testa - . Questo potrebbe capitare dentro una transizione energetica epocale e un "Pnrr" che rischiano di essere governati da soggetti che coltivano interessi estranei al nostro Paese».

All'assemblea degli azionisti del 10 maggio si verificheranno gli sviluppi. Il titolo in Borsa ha chiuso a +0,21%. All'indomani della pubblicazione della lista del Tesoro le azioni persero il 4%.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Arcidiacono: «Dico sì a Trantino per l'unità della coalizione»

Il centrodestra scioglie il nodo legato a Pippo Arcidiacono, che aveva in un primo momento confermato la sua candidatura. Ieri il passo indietro e l'accordo con Enrico Trantino. «Il mio impegno prosegue, anche se in forma diversa - ha detto l'ex assessore alla Mobilità - attraverso i candidati del gruppo "La Sicilia del fare"' che saranno presenti nelle liste Fratelli D'Italia e Trantino sindaco. La mia scelta, seppur sofferta, testimonia la mia coerenza politica».

CESARE LA MARCA pag. III

Arcidiacono, c'è l'intesa con Trantino

Centrodestra. L'ex assessore alla Mobilità ritira la candidatura: «Una scelta sofferta per tenere unita la coalizione, col gruppo "La Sicilia del fare" daremo il nostro supporto»

CESARE LA MARCA

Tra incontri e chiarimenti sul percorso che ha portato alla candidatura unitaria a sindaco di Enrico Trantino si è sciolto l'ultimo nodo sulla strada dell'unità del centrodestra, quello che riguarda l'ex assessore alla Mobilità del Comune Pippo Arcidiacono e il suo gruppo "La Sicilia del fare", passaggio non secondario che permette così alla coalizione di affrontare ancora più compatta la sfida elettorale di maggio.

Il passo indietro dalla candidatura "autonoma" era nell'aria nelle ultime ore e adesso è ufficiale. «Il mio impegno prosegue, anche se in forma diversa, attraverso i candidati del gruppo "La Sicilia del fare" che saranno presenti nelle liste Fratelli D'Italia e Trantino sindaco». Così Pippo Arcidiacono comunica il suo "si" a Enrico Trantino. «Dopo un confronto, prima con Giovanni Donzelli, coordinatore nazionale di FdI, e nei giorni scorsi con il candidato sindaco assieme al gruppo "La Sicilia del fare" abbiamo deciso di tenere unita la coalizione. Da uomo di partito, assieme al gruppo che sosteneva la mia candidatura a sindaco, abbiamo, responsabilmente, deciso di offrire il nostro supporto. La mia scelta, seppur sofferta, testimonia la mia coerenza politica e l'appartenenza, da sempre, al centrodestra». «Saremo presenti - spiega Attilio Lombardo, coordinatore del gruppo "La Sicilia del fare" - attraverso candidati al consiglio comunale e nei consigli di quartiere. L'accordo è stato definito con il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e caro amico Salvo Pogliese, e con il candidato sindaco, Enrico Trantino. Per un indirizzo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

politico nazionale, purtroppo, non è stato possibile presentare e apparentare liste civiche. Ma noi eravamo pronti».

«Con Trantino - prosegue Arcidiacono - ci siamo soffermati sul programma e sulle priorità da affrontare. È stato un dialogo assai cordiale e costruttivo. Con Enrico c'è sempre stata una grande intesa e per Catania ci unisce l'entusiasmo e la determinazione, essenziali per la rinascita della nostra città». Si scioglie così un nodo "interno" a Fratelli d'Italia, che ha lasciato i suoi strascichi dal momento in cui il partito di Giorgia Meloni ha individuato nell'avvocato ex assessore a Lavori pubblici e Urbanistica della Giunta Pogliese il candidato da proporre, poi accettato dalla coalizione dopo il passo indietro (o i due in avanti che dir si voglia) sulla proposta di Valeria Sudano da parte della Lega, che a sua volta si era dichiarata insoddisfatta dall'opzione sul nome dell'ex assessore a Politiche comunitarie e Sport Sergio Parisi. Gli altri due nomi "in campo" erano quelli dell'ex assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, e appunto quello del cardiologo del Garibaldi Centro Pippo Arcidiacono. Quest'ultimo aveva avviato da giorni la propria campagna elettorale con poster e manifesti senza logo di coalizione, e aveva ribadito la propria candidatura "autonoma" a sindaco anche dopo l'ufficializzazione della scelta su Enrico Trantino.

Adesso il passo indietro con relativo chiarimento e accordo con Enrico Trantino e con il coordinatore regionale Salvo Pogliese. Fattore che compatta il centrodestra e di cui il fronte progressista, anch'esso alla prese con i propri problemi, dovrà tenere conto in una campagna elettorale che si preannuncia agguerrita fino all'ultimo voto.

«Il mio impegno prosegue con coerenza politica in forma diversa» La svolta dopo un incontro con Donzelli e con l'ex collega di Giunta

Pippo Arcidiacono e Enrico Trantino

Peso:11-1%,13-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Bianco salva il "brand" la figlia sarà candidata «Non sto a guardare»

Giulia Bianco, 32 anni, laureata in Giurisprudenza, scende in campo con il "brand" del padre Enzo, incandidabile per 10 anni. «Non ho mai fatto politica attiva, sono sempre stata solo un'attenta osservatrice. Ma non si può più stare a guardare. Ne va del nostro futuro», scrive sui social. Dovrebbe essere capolista. Il fronte progressista si divide sul simbolo "Con Bianco con Catania" a sostegno di Caserta.

MARIO BARRESI pagina III

IL PERSONAGGIO

Giulia Bianco scende in campo per salvare il "brand" di famiglia

La figlia 32enne dell'ex sindaco: «Mi candido in Consiglio. I valori con cui sono cresciuta mi impongono di fare la mia parte»

Di figli che si candidano al posto dei genitori e di scranni ereditari che passano di generazione in generazione la politica è piena. Ma certo, se hai un cognome pesante come Bianco - che poi è pure il brand dell'omonima lista civica, "orfana" del candidato per eccellenza - allora i riflettori addosso non puoi proprio evitarli.

Si discute molto, e non solo nel fronte progressista, del post sui social in cui Giulia Bianco, figlia di Enzno, annuncia la sua discesa in campo: «Ho deciso di candidarmi al Consiglio Comunale, Lista Bianco per Catania». Con questa premessa: «Non ho mai fatto politica attiva, sono sempre stata solo un'attenta osservatrice. Ma non si può più stare a guardare. Ne va del nostro futuro. Sono davvero preoccupata. Nei prossimi anni Catania deve riprendere un percorso di sviluppo e di crescita. Noi giovani, insieme a tutti i cittadini, ne abbiamo pieno diritto. Ma per questo dobbiamo impegnarci direttamente. Per una città più sostenibile, più sicura, più pulita, in cui possa fiorire il turismo e da cui i giovani non debbano fuggire per trovare occasioni lavorative». Giulia, 32 anni, laureata in Giurisprudenza lo scorso ottobre. Ora pronta a scendere nell'agone catanese. «I valori con cui sono cresciuta - scrive ancora - mi impongono oggi di fare la mia parte, di dare il mio contributo. Grazie a chi vorrà sostenere il mio impegno. Nei prossimi giorni affronteremo problemi, suggeriremo proposte, ascolteremo critiche e apprezzamenti. Grazie».

Fin qui la parte ufficiale della vicenda. Dal quartier generale dell'ex sindaco, incandidabile anche in consiglio per l'interdizione di 10 anni disposta dalla Corte dei conti, si apprende della «necessità di candidare un o una Bianco, visto che la lista manterrà questo nome e questo simbolo», anche per «evitare la dispersione di migliaia di voti di preferenza che verranno dati e che non avrebbero avuto corrispondenza con alcun candidato». S'era sondata, in effetti, l'ipotesi di schierare un altro familiare, ma alla fine la scelta - «pienamente condivisa da Giulia» - è caduta sulla figlia dell'ex sindaco. Che in questo modo smentirebbe le voci sull'intenzione di candidarsi provocatoriamente in consiglio, nonostante la sentenza, per poter sollevare - dopo lo scontato veto dell'Ufficio elettorale centrale circoscrizionale - la questione di legittimità costituzionale sul provvedimento della magistratura contabile. Ma su questa strategia sarebbe arrivato il secco "no" di Maurizio Caserta. Il candidato del fronte progressista ha però aperto, dopo un faccia a faccia, al sostegno di Bianco e della sua lista.

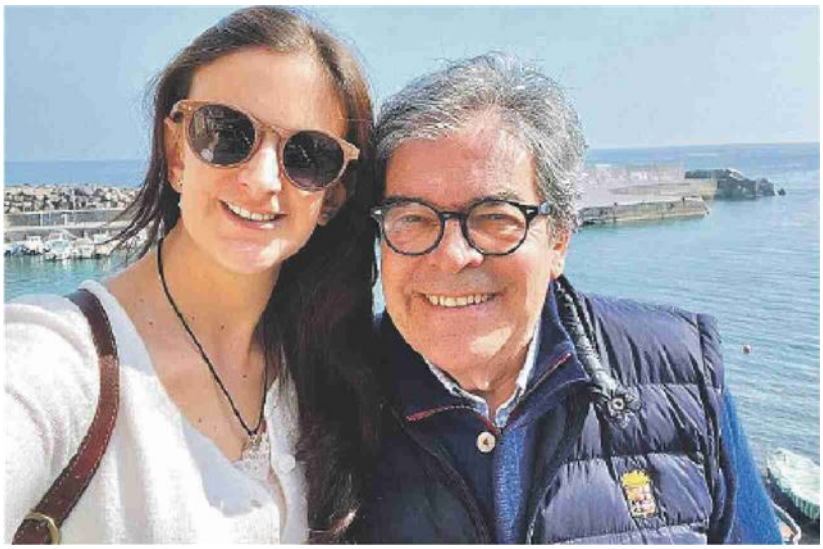
Nella coalizione si continua a discutere sull'opportunità che la lista debba chiamarsi "Con Bianco per Catania": molte perplessità a sinistra, ma anche nel M5S. «Il programma concertato nei tavoli - è il ragionamento - si pone in discontinuità con l'esperienza amministrativa di Bianco e una lista col suo nome è una contraddizione». Ma, uscendo dall'ipocrisia, allora lo è anche accettare il sostegno dell'ex sindaco sotto mentite spoglie. Eppure Caserta ha detto sì, senza se e con pochissimi ma. E in queste ore sta af-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

frontando il tema con Bianco. Se dovesse arrivare il via libera, il simbolo "griffato", presente alle elezioni da 25 anni, sarà la quarta gamba del Prof. Magari con Giulia Bianco capolista.

MA. B.

Il nodo. Caserta tratta con l'alleato sulla lista "Con Bianco Catania" Fra i progressisti molte perplessità



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

L'intervista

La Vardera "La coca dilaga Schifani fa male a non parlare"

a pagina 4

La Vardera "La cocaina dilaga tra i colletti bianchi Schifani fa male a tacere"

di **Giusi Spica**

«Sono cresciuto allo Zen, dove lo spaccio è la normalità. Ma la cocaina è un'emergenza anche tra la borghesia, e dispiace il silenzio del presidente Schifani». L'ex Iena Ismaele La Vardera, oggi deputato deluchiano all'Ars, torna sul caso del burocrate Giancarlo Migliorisi, sorpreso ad acquistare tre grammi di polvere bianca da Mario Di Ferro, gestore del bistrot di Villa Zito.

Lei aveva promosso il test antidroga per i deputati pochi giorni prima della vicenda che ha coinvolto il burocrate. Aveva qualche sospetto?

«Credo che quello di Migliorisi sia un caso isolato. Ma nella società è un'emergenza. Lo dimostrano le ultime due operazioni: il sequestro di due tonnellate di cocaina a Catania e gli undici arresti allo Zen. C'è una recrudescenza dello spaccio perché c'è una maggiore richiesta. E la droga più pregiata è destinata ai ricchi. È passato il messaggio che l'uso di cocaina nella borghesia è marginale e quasi giustificabile rispetto al dilagare del crack tra gli adolescenti. Invece io penso il contrario».

È più grave il consumo di droga tra i colletti bianchi?

«Certo. Le classi sociali più agiate hanno gli strumenti per capire che di droga si muore e che si finanzia la criminalità organizzata, mentre i ragazzi che vengono da contesti disagiati possono non avere questa consapevolezza».

Perché ha promosso il test antidroga?

«Per questa iniziativa sono stato sbeffeggiato da qualcuno all'Ars. Ma non è nata da un momento all'altro. Sono cresciuto in via Agesia di Siracusa, la strada dipinta come il market della droga. Mi sono salvato grazie alla mia famiglia, alla scuola e alla fede. Quando un paio di mesi fa è venuto a trovarmi il padre di Giulio Zavatteri, un ragazzo morto di crack, ho pensato che anche la politica dovesse fare la sua parte. Con il collega Tiziano Spada, del Pd, ci siamo messi in moto per creare l'intergruppo contro la diffusione delle droghe. Il test è nato in questo contesto: per essere credibili, dovevamo dare un esempio di trasparenza».

Eppure solo la metà dei deputati si è sottoposta al controllo...

«Esatto. E mi chiedo perché. Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha subito sposato l'iniziativa, anche a costo di attirarsi critiche. Quel che più mi ha colpito è il silenzio di Schifani. Perché non ha detto nulla? Ha fatto o no il test? E se sì, perché non pubblica l'esito? Sarebbe un segnale importante».

La sera dopo l'operazione che ha coinvolto il ristoratore e il burocrate, Schifani è andato a cena a Villa Zito. Lei lo avrebbe fatto?

«Al posto suo non ci sarei andato. Da presidente della Regione, qualsiasi gesto ha un valore simbolico. Non metto in discussione che Schifani sia contro le droghe, ma sarebbe stato opportuno che desse un segnale forte, anche solo sposando l'iniziativa promossa all'Ars».

Ha fatto bene Galvagno ad allontanare Migliorisi dal suo staff?

«Quel giorno Galvagno era molto provato. Ho condiviso la sua decisione di licenziare il collaboratore, anche se poi sono arrivate le dimissioni. Il Parlamento non deve dare adito a sospetti e deve fare una riflessione profonda sul fenomeno delle droghe».

Come?

«La politica deve essere vicina a forze dell'ordine e scuole. Sul test antidroga mi sarei aspettato il plauso unanime dell'Ars. Speriamo vada meglio con il disegno di legge che ho presentato con Spada per istituire la

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

giornata regionale contro le droghe, nella Settimana della legalità che si celebra dal 20 al 26 maggio. Il traffico di droga è il primo business per la mafia. Contrastarlo significa lottare contro la criminalità organizzata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Credo che quello di Migliorisi all'Ars sia un caso isolato. Eppure soltanto un deputato su due ha fatto il test"

Lo scandalo e il Palazzo

Il governatore Renato Schifani criticato dalle opposizioni per aver cenato al bistrot di Villa Zito dopo che il gestore è finito sotto accusa Accanto, Ismaele La Vardera, deputato di Sud chiama Nord, fa il test antidroga

Peso:1-2%,4-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/1

Economia

Rapporto contribuente-Fisco

Servizio a pag. 4

A Palermo convegno sulla riforma fiscale, Spalletta (Dg Mef): "Spostiamo attenzione da sanzione a prevenzione"

Contribuente-Fisco, stop a "contrapposizione"

Riduzione equilibrata della pressione fiscale per favorire la ripresa dello sviluppo economico e la capacità di spesa

PALERMO - "Migliorare il rapporto contribuente/fisco". È questo l'auspicio espresso dal direttore generale del dipartimento Finanze del ministero dell'Economia, Giovanni Spalletta, nel suo intervento al convegno sulla riforma fiscale, organizzato a Villa Igiea dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro di Palermo.

"Si vuole spostare l'attenzione dalla fase della cura, cioè della sanzione dell'errore, a quella della prevenzione. Quindi, interventi preventivi di allerta che consentano un adempimento tendenzialmente spontaneo laddove ci si accorga di qualche errore. Poi c'è l'idea importante di riuscire – fermo restando l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale – a distinguere fra la volontà di evadere e i casi in cui il contribuente dichiara tutto e completa gli adempimenti formali in modo regolare e poi non riesce a pagare perché si trova in un momento di difficoltà economica. Negli ultimi tempi assistiamo spesso al fenomeno della cosiddetta 'evasione di necessità'. Se riuscissimo a trattare le due fattispecie in modo diverso, otterremmo dei grandi risultati".

Spalletta è convinto che alla fine non sarà il ceto medio che continuerà a pagare la maggiore quota di tasse nel Paese: "La nostra volontà non è questa – ha spiegato - La riforma punta ad una riduzione equilibrata della pressione fiscale per favorire la ripresa dello sviluppo economico e la capacità di spesa delle persone fisiche. Molto dipenderà da ciò che si riuscirà a realizzare con i decreti attuativi, facendo i conti con le risorse disponibili".

Quanto alle aliquote Irpef, Spalletta ha chiarito che "ancora non c'è una decisione certa, stiamo facendo delle simulazioni. Sicuramente le aliquote saranno tre: la più bassa resterà al 23%, la più alta al 43%, si lavorerà su quella intermedia". Spalletta ha dato anche rassicurazioni anche in merito al taglio delle detrazioni fiscali: "L'obiettivo primario è quello di razionalizzarle – ha detto il D.g. del Mef – magari riducendole e recuperando qualche risorsa. Le decisioni in merito saranno prese dopo l'iter parlamentare della legge delega, perché bisogna attendere eventuali modifiche; poi, stiamo facendo anche in questo caso delle simulazioni e proiezioni. Abbiamo delle idee, ma non c'è nulla di definito".

Al convegno, moderato dall'esperto del Sole24Ore Tonino Morina, sono intervenuti l'ex Garante del Contribuente, Salvatore Forastieri, il docente della Sna (Scuola Nazionale dell'Amministrazione), Gianfranco Ferranti e Angelo Cuva, vicepresidente nazionale dell'Uncat, il quale ha spiegato come "la riforma della giustizia tributaria introduce la possibilità per i contribuenti di definire in maniera agevolata le liti pendenti con gli enti locali presso le sezioni di merito e in Cassazione. La possibilità vale per quei Comuni che scelgono di avvalersi di questa agevolazione e che approvano un'apposita delibera di adesione al meccanismo. Fra questi lo ha fatto il Comune di Palermo, con il quale i contribuenti hanno liti pendenti per importi totali pari a 130 milioni di euro più sanzioni e interessi, quindi parliamo di una cifra totale che arriva a quasi il doppio".

Per Antonino Alessi, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo, i professionisti danno un giudizio positivo della riforma fiscale: "Siamo soddisfatti – ha detto nel suo intervento - Questa riforma è una pietra miliare, vuole ridurre la pressione fiscale che attanaglia l'economia, le imprese, i professionisti, i lavoratori e i cittadini tutti. È un primo passo che ci condurrà nel medio termine ad una pressione fiscale contenuta e, quindi, sostenibile per i contribuenti onesti".

Raffaella Pessina

Cuva (Ancat): "Utile la definizione agevolata delle liti pendenti con i Comuni"

Alessi: "Giudizio positivo da parte dei consulenti del lavoro"

Da sx: Forastieri, Ferranti, Morina, Alessi, Spalletta e Cuva (rp)

Peso:1-1%,4-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Cargo scarica in mare un tesoro in cocaina spedito dal Sud America: scatta il sequestro

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Se un colpo di questa entità fosse stato inferto a una qualunque delle aziende "normali" che operano nel nostro territorio, ebbene, non abbiate dubbi che questa si sarebbe ritrovata in ginocchio. Perché quando subisci una perdita di 400 milioni di euro - ma anche soltanto della metà o, meglio ancora, di un terzo o di un quarto, considerando che la cocaina viene "tagliata" con altre sostanze prima di essere rivenduta al dettaglio - probabilmente l'unica scelta che ti rimane è quella di chiudere i battenti.

La criminalità organizzata, però, non è un'azienda "normale". E allora, a prescindere che la perdita ingente riguardi una delle famiglie di Cosa nostra o, in alternativa, uno dei clan che operano in questo comprensorio, c'è da credere che chi ha subìto tale colpo forse si leccherà le ferite per un po' ma che a breve riprenderà con quegli affari illeciti che hanno nella droga un punto di snodo fondamentale, atteso che il narcotraffico garantisce a chi vi è implicato guadagni anche a otto zeri.

Così come si può facilmente comprendere dall'operazione fatta scattare in mare aperto dai finanzieri del comando provinciale di Catania, affiancati nella circostanza dai colleghi del Gruppo Aeronavale di Messina. Le Fiamme gialle, infatti, hanno individuato, recuperato e sottoposto a sequestro due tonnellate circa di cocaina che un cargo presumibilmente proveniente dal Sud America ha lasciato in mare - dopo averlo assicurato con reti e galleggianti - al fine di consentirne la facile "pesca" da parte di chi il carico aveva ordinato. Roba da serie tv come "Gomorra" o come altre a tema.

Soltanto che questa volta, come detto, non si trattava di venti, cinquanta o cento chili di stupefacente. Ma di ben due tonnellate di cocaina. Un patrimonio immenso in polvere bianca

.La Guardia di finanza, a testimonianza della circostanza che il ritrovamento appare tutt'altro che casuale, ovvero che ci sia un'indagine in corso con orizzonti più ampi, non ha voluto indicare neanche l'area in cui la droga è stata rinvenuta. L'unica sicurezza esternata è che è impossibile che la criminalità organizzata sia rimasta fuori da un affare così voluminoso.

La droga - è stato detto invece - è stata individuata nel corsi di un controllo delle acque costiere della Sicilia orientale per finalità di polizia economico-finanziaria. Si trattava di numerosi colli galleggianti, "scortati" da un dispositivo luminoso di segnalazione e tenuti insieme da reti che ne evitavano la dispersione.

Da un sommario esame esterno di tali colli è stato possibile riscontrare

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la particolare cura dell'imballaggio, verosimilmente diretto a evitare infiltrazioni di acqua, in modo da preservarne il contenuto e, al contempo, scongiurare il pericolo di inabissamento del prezioso carico.

Le modalità di confezionamento di quella "merce" e la presenza di un dispositivo luminoso per consentirne il rintraccio hanno subito fatto comprendere ai militari che era facile potesse trattarsi di un carico di sostanze stupefacenti, in attesa di essere recuperato e trasportato sulla terraferma. Per questo motivo è stato sollecitato l'intervento del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di finanza di Catania che, anche con il supporto del Reparto operativo aeronavale di Palermo, ha fornito collaborazione in relazione alle attività di recupero del carico e ha inoltre coordinato le successive operazioni di messa in sicurezza, svolgendo i necessari approfondimenti.

Contemporaneamente è stata avviata un'attività di ricognizione aerea da parte di velivoli del Gruppo di Esplorazione Aeromarittima di Pratica di Mare e della Sezione Aerea di Manovra di Catania volta a verificare l'eventuale presenza di ulteriori colli dispersi nell'area prossima a quella di rinvenimento.

Terminate le attività aeree e in mare, unità specializzate del Nucleo di Polizia economica e finanziaria di Catania hanno proceduto all'ispezione dei colli, riscontrando l'effettiva presenza di numerosi panetti contenenti sostanza biancastra in polvere che, da un preliminare esame tramite l'utilizzo di test specifici, è risultata essere cocaina.

Sulla scorta delle evidenze emerse, informata costantemente la Procura distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Catania, le Fiamme gialle hanno proceduto al sequestro di iniziativa nei confronti di ignoti di oltre 1.600 panetti, contenuti in circa 70 colli, per un peso lordo complessivo - come detto - di quasi 2.000 chilogrammi.

«L'attività svolta, resa possibile dalla costante e sinergica azione condotta dai presidi operativi della Guardia di finanza in mare e sul territorio - si legge in una nota diffusa dagli investigatori - si inserisce nel più ampio quadro che testimonia l'efficacia del dispositivo delle Fiamme Gialle nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di traffico illecito. L'individuazione e il successivo sequestro di un simile quantitativo di droga, uno dei più ingenti mai effettuati nel territorio nazionale, ha evitato che lo stupefacente potesse essere verosimilmente recuperato da soggetti criminali per la successiva illegale commercializzazione sul territorio nazionale, la quale avrebbe fruttato elevatissimi guadagni, nell'ordine di circa oltre 400 milioni di euro al dettaglio». ●

Catania. La Gdf recupera al largo due tonnellate di droga destinate probabilmente alla criminalità organizzata locale e che avrebbero garantito introiti per 400 milioni

Peso:1-28%,2-62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CNA BALNEARI

«Serve proroga concessioni, estate penalizzata»

Una proroga è necessaria, per CNA Balneari, rispetto alla scadenza delle attuali concessioni demaniali, marittime, fluviali e lacuali, a uso turistico e ricreativo. Una proroga che superi la scadenza fissata al 31 dicembre 2023, per definire, a livello nazionale, attraverso una mappatura, il grado di disponibilità della risorsa spiaggia da rilevare in tutti gli ambiti del demanio avente finalità turistica ricreativa, e garantire la continuità per le attuali imprese concessionarie e programmare nuove iniziative imprenditoriali, sospendere le procedure di evidenza pubblica, istituire un tavolo tecnico con compiti consultivi e di indirizzo in materia di concessioni demaniali.

«Continuiamo a sostenere la nostra posizione», ha affermato Mario Fazio, presidente territoriale di Cna Balneari Catania, «consapevoli del valore di un comparto che si accinge a vivere una stagione balneare ai limiti della sostenibilità aziendale. Continuiamo a effettuare investimenti senza avere un briciolo di prospettiva pur consapevoli del fatto che la risorsa non è scarsa e vi è spazio per ulteriori iniziative imprenditoriali. Il nostro è un comparto che opera in maniera laboriosa sul demanio valorizzando la costa, ma che si ritrova ad affrontare diverse problematiche come gli ingenti danni subiti da alcuni stabilimenti a causa delle recenti mareggiate, per i quali abbiamo chiesto forme di sostegno sia al governo regionale che all'Ars, e quella della mancata pulizia dei tratti di spiaggia libera che vanifica spesso gli investimenti affrontati». Il segretario provinciale di Cna Catania, Andrea Milazzo, ha ricordato le questioni derivanti dai Pudm, i Piani di utilizzo del demanio marittimo, «strumenti fondamentali. ma in alcuni casi mal progettati e senza alcuna condivisione con gli operatori e le associazioni locali, come nel caso di Mascali, dove era prevista la cancellazione di alcuni concessionari esistenti, per le quali si rende necessaria la semplificazione dei procedimenti di redazione e attuazione». Milazzo ha poi auspicato «la riorganizzazione degli uffici competenti per semplificare le procedure, anche in vista della prossima mappatura delle concessioni».

Mario Fazio e Andrea Milazzo

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:11,22
Foglio:1/1

METROPOLITANA

Misterbianco-Paternò via alla fase due della tratta di 11,5 km

Presentata ieri a Piano Tavola l'opera infrastrutturale della tratta di 11,5 km che collegherà Misterbianco a Paternò.

SERVIZIO pagina XII

Misterbianco-Paternò, 11,5 km di felicità

BELPASSO. Presentata ieri mattina a Piano Tavola l'opera infrastrutturale della tratta di metropolitana
Resi noti i dettagli degli interventi da realizzare. «Un treno ogni 12 minuti, un servizio per tutti i cittadini»

BELPASSO. L'appuntamento ieri mattina nella frazione di Piano Tavola. Il direttore generale dell'Fce, Salvatore Fiore, insieme al deputato nazionale Francesco Ciancitto, al deputato regionale Giuseppe Zitelli, ai sindaci di Belpasso, Daniele Motta, e di Camporotondo, Filippo Privitera e al vicesindaco di Misterbianco, Santo Tirendi, ha presentato l'opera infrastrutturale della metropolitana tratta Misterbianco-Paternò, per la quale è partita la seconda fase dell'iter.

L'Fce ha inviato gli inviti alle imprese che ne hanno fatto richiesta e che ora avranno tempo fino al prossimo 15 maggio per presentare le offerte. Si tratta di 11,5 km di tratta, il 50% in superficie, il 50% interrata, attraverso tre comuni - Misterbianco, Belpasso e Paternò - con 5 stazioni da realizzare: Gullotta (Misterbianco), Belpasso (Piano Tavola), Valcorrente (centro commerciale di Etnapolis), Giaconia (corrispondente al territorio di Palazzolo, in territorio di Belpasso, ma fondamentale per Paternò) e Ardizzone (Paternò). Presentati anche i dettagli degli interventi, con i parcheggi, un sovrappasso da realizzare alla fermata Giaconia e i locali officina che sorgeranno a Piano Tavola e Paternò.

Grande la soddisfazione dei rappresentanti dei diversi Comuni che hanno evidenziato l'importanza strategica della metropolitana, sottolineando come «una comunità priva di infrastrutture è una comunità priva di futuro».

Per il deputato Francesco Ciancitto soddisfazione doppia. Nell'ottobre del 2022, al suo insediamento alla Camera dei Deputati, proprio questa tratta ha rischiato di saltare. I fondi, a causa dell'enorme balzo in avanti dei costi delle materie prime, non bastavano più. Il budget era passato da 432 milioni di euro circa a 729 milioni di euro. A conti fatti, dunque, all'appello mancavano circa 297 milioni di euro. «Siamo riusciti a fine anno a recuperare la parte di finanziamento che mancava per mandare in gara l'opera - ha evidenziato il deputato Ciancitto - grazie anche alla capacità e solerzia della Fce, all'intervento del Governo nazionale, del viceministro Bignami, del presidente La Russa. Il 30 dicembre siamo riusciti a far finanziare l'opera. Da qui la corsa per ottenere in tempi record tutti i pareri del ministero e a mandare in gara l'opera, rispettando i tempi del Pnrr. È un'opera strategica per l'area metropolitana di Catania, da completare con altri interventi. Non guardo solo all'aspetto della mobilità, fondamentale per il territorio, ma penso anche a un possibile utilizzo della tratta, nelle ore notturne, per un trasporto merci».

La notizia dell'integrazione delle somme con i fondi del Pnrr è arrivata nel dicembre scorso, a prevederla un decreto del Mef 52/2023 per fronteggiare gli aumenti dei prezzi determinati dal caro materiali e dal caro energia ed avviare le "opere indifferibili".

«Avremo un servizio fornito a tutti i cittadini - ha evidenziato il deputato regionale Giuseppe Zitelli - con un treno ogni 12 minuti, con un beneficio in termini ambientali e di mobilità».

Per completare l'intera tratta mancano all'appello ora 121 milioni di euro circa, ma di questo non sembra preoccupato il direttore generale di Fce, Salvatore Fiore, che guarda ai ribassi d'asta e alla rimodulazione dei fondi del Pnrr.

La soddisfazione del deputato Ciancitto «Recuperati 297 milioni grazie alla Fce e al Governo nazionale»

La presentazione di ieri mattina a Piano Tavola

Peso:11-1%,22-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

Lavoro e tecnologia. Un ampio turnover ha impedito di formare e migliorare le competenze dei dipendenti

Caccia grossa ai "tech talent": 89 mila posti vacanti nel settore

È caccia ai talenti tecnologici all'interno del mercato del lavoro italiano. Dalla multinazionale all'azienda familiare, le imprese di ogni settore e dimensione stanno ricercando i migliori "tech talent" per accelerare i processi di trasformazione digitale proseguendo nella crescita e nello sviluppo del business. Secondo una recente stima Assintec-Assiform in Italia ci sono 89mila posti di lavori vacanti in questo settore e di questi circa 57mila rappresentano opportunità di lavoro accessibili anche per professionisti non laureati.

In una situazione dove il mercato del lavoro è caratterizzato da un ampio turnover visto che, secondo il Ministero del Lavoro, lo scorso anno 2,2 milioni di persone si sono dimesse volontariamente (+14% sul 2021), il ritmo elevato dell'innovazione tecnologica sta superando le capacità delle organizzazioni di formare e migliorare le competenze dei lavoratori lasciando il 72% dei team informatici con importanti carenze, come indicato dal report "Demand for tech talent". Tutto questo si riversa su un mercato del lavoro sempre più ristretto generando a tutti gli effetti una vera e propria corsa ai "tech talent", dove le aziende stanno sperimentando nuove soluzioni per venire incontro alle necessità delle persone garantendo al contempo la stabilità e continuità del business.

«È evidente che siamo in un momento storico particolare dove all'interno del settore It: c'è una grande rotazione del personale iniziata con il lockdown e ancora non terminata - spiega Livia Rossetto, Senior people & culture manager di Mia-Platform, tech company 100% italiana con un'età media di soli 29 anni e che negli ultimi 3 anni ha assunto oltre 100 sviluppatori - Questo è un bene perché significa che le persone hanno iniziato a prendere in mano il loro futuro decidendo la strada migliore da percorrere con una maggiore consapevolezza. Al contempo è un fenomeno che pone una importante sfida di fronte alle aziende, in un Paese in cui vige ancora una cultura aziendale fortemente ancorata al passato. A mio avviso più che sulla difficoltà nella ricerca del personale come azienda dobbiamo interrogarci su come creare le condizioni ideali per far migliorare e crescere queste persone».

A livello di professioni più richieste dal mercato italiano, Assintec-Assiform evidenzia che oltre un terzo degli 89mila posti vacanti nell'IT (circa 32mila) fanno riferimento alla figura del "developer" mentre, tra le altre figure, si ricercano: cloud specialist, enterprise architect, test specialist, data specialist e information security specialist. Una tendenza che viene confermata anche a livello europeo: sempre secondo il report "Demand for tech talent", i software developer sono la seconda figura IT più ricercata dalle aziende (58%) dietro ai tecnici di information security (59%) e davanti agli specialisti del cloud (55%). Il settore it offre ulteriori preoccupazioni ai dipartimenti hr in quanto l'innovazione tecnologica si evolve di giorno in giorno ed è difficile prevedere quali talenti tecnologici possano soddisfare un'esigenza attuale ed essere rilevanti anche in futuro. In un recente sondaggio Gartner, il 73% dei direttori informatici si è dichiarato preoccupato dal logoramento delle proprie risorse it messe sotto pressione da una situazione dove al settore informatico viene richiesto un importante impegno nella missione di crescita aziendale attraverso le potenzialità della trasformazione digitale. In tale situazione le aziende stanno optando per offrire agevolazioni come la modalità di lavoro agile, benefit e welfare aziendale che non sempre sono sufficienti per risolvere le problematiche lavorative contingenti.

Un ruolo fondamentale sarà svolto dalla formazione aziendale sia in ottica di employee engagement, motivando e dando maggiore valore ai dipendenti, sia in ottica di competenze hard e soft: «Si sottolinea sempre l'importanza delle hard skill soprattutto in campo digitale ma è fondamentale investire nell'acquisizione di competenze soft come la comunicazione empatica e il public speaking - dice Rossetto - Spingiamo le persone che lavorano in azienda a migliorare costantemente il loro know how personale grazie anche a dei percorsi di coaching professionale e adottando un metodo lavorativo Scrum che promuove il principio di corresponsabilità e l'importanza di comunicare le proprie sfide e difficoltà durante momenti di confronto periodici in cui il team fa il punto sul lavoro svolto e condivide trasparentemente i risultati dei propri progetti. Tutto questo processo, però, deve avere alla base una cultura sana della comunicazione e del feedback continuo in grado di promuovere il lavoro di squadra a tutti i livelli».

«Stiamo vivendo una sfida dal valore storico in un Paese in cui vige una cultura aziendale ancorata al passato»

lavoro
Salute mentale dei dipendenti le aziende cambiano l'approccio
Caccia grossa ai "tech talent": 89 mila posti vacanti nel settore

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'AUDIZIONE

Confindustria: spendere i fondi Pnrr e fare le riforme

Nicoletta Picchio —a pag. 2

3 miliardi

PER IL TAGLIO DEL CUNEO
Le risorse a disposizione già da quest'anno per intervenire ulteriormente sul livello del costo del lavoro

Spendere le risorse del Pnrr, ma le riforme sono più importanti

Confindustria
Bene il taglio al cuneo fiscale, ma l'ammontare è esiguo. Va tagliata la spesa

Nicoletta Picchio

La premessa è lo scenario economico: ci si attende una dinamica rallentata del Pil italiano nel 2023. Rallenta l'export, nonostante l'Italia sia andata meglio dei paesi concorrenti; i consumi delle famiglie sono in calo dell'1,6% nell'ultimo trimestre, per la diminuzione del reddito reale dovuto all'inflazione; gli investimenti delle imprese restano positivi ma molto deboli, non solo perché si è attenuato il contributo delle costruzioni, ma soprattutto per il «rapido rialzo dei tassi di interesse» imposto dalla Bce che ha triplicato il costo del credito da fine 2021. Una situazione allarmante, visto che l'onere per interessi per le imprese, ai valori attuali, crescerà di quasi 7 miliardi in un anno e l'effetto pieno di vedrà nella seconda metà del 2023. I margini operativi delle imprese sono sotto pressione per i rincari di commodity ed energia. L'industria ha tenuto, nonostante i rincari la produzione industriale ha rallentato ma comunque è crescita dello 0,4. Ma le imprese non possono contare su risorse in eccesso per gli investimenti.

Partendo da queste considerazioni, Alessandro Fontana, direttore del Centro studi di Confindustria, ha tratteggiato gli interventi necessari per l'economia nell'audizione sul Def che si è tenuta presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato: con risorse pubbliche limitate è cruciale utilizzare quelle del Pnrr, del Repower Eu e dei Fondi di coesione, «tutte e nel modo più efficiente». Non solo: «Per l'ammodernamento e la crescita potenziale del paese sono certamente necessarie le risorse finanziarie, ma ben più importanti sono le riforme, spesso a costo zero», ha sottolineato Fontana. Lo scenario economico, «oscurato da diverse nubi», richiederebbe interventi decisi su almeno tre fronti: sostenere i redditi delle famiglie meno abbienti, spingere gli investimenti delle imprese, continuare a proteggere le imprese dei settori che subiscono maggiori perdite di competitività.

Per Confindustria bene la destinazione dei 3 miliardi di quest'anno al taglio del cuneo fiscale per i lavoratori a basso reddito, anche se si tratta di un ammontare esiguo da integrare con altre risorse, «da recuperare con una attenta revisione della spesa». Bene anche la destinazione dei 4 miliardi sul 2024 al Fon-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

do per la riduzione della pressione fiscale. Cruciale l'attuazione del Pnrr: nel periodo 2020-2022 gli interventi finanziati sono stati solo 17,7 miliardi sui 24,5 previsti. Il governo pensa ad una rimodulazione: per Confindustria, ha detto Fontana, «alcune modifiche al piano sono necessarie, ma senza minarne l'ambizione». Per l'utilizzo del Repower Eu e il raggiungimento degli obiettivi della transizione verde è importante valorizzare strumenti automatici come i crediti di imposta.

Sulla politica di coesione dei 126 miliardi ne sono stati spesi solo 43: «La proposta del governo di spostare i progetti del Pnrr non completabili entro il 2026 sui fondi Sie e Fsc sembra condivisibile, purché venga preservata la destinazione territoriale delle risorse della coesione e siano rifinanziati i progetti già previsti in questo ambito». Un altro canale per recuperare risorse è la revisione della spesa pubblica: il recupero è insufficiente, anche solo per finanziare le cosiddette politiche invariate. Bisogna ampliare la strategia di spending review. Sempre sui conti pubblici è comunque positiva per Confindustria la scelta del governo di confermare gli obiettivi programmatici di deficit fissati a novembre scorso, che prevedono una riduzione progressiva di deficit e debito.

Altri punti in evidenza. Nel Def non si fa riferimento a plastic tax e sugar tax: per Confindustria è prioritario sopprimerle. Anche sulle garanzie pubbliche il Def non contiene indicazioni chiare: in particolare il Fondo di garanzia per le Pmi deve essere rafforzato. Infine, la riforma del Patto di stabilità e crescita: rischia di non avere maggiore successo se non sarà accompagnata dalla creazione di capacità fiscale a livello Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

All'esame del Parlamento. Il Def ha cominciato il suo cammino parlamentare

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Lo stock del passivo in volo a 3mila miliardi, 2.977 miliardi nel 2024

Lo scenario

Nuova tappa nella crescita dopo i mille miliardi toccati nel 1994 e i 2mila nel 2012

ROMA

La crescita economica è l'unica «via d'uscita dal debito pubblico». Questo principio, che gode ormai di un favore quasi unanime nel dibattito economico ed è stato rilanciato negli ultimi anni anche sul piano politico dall'ex premier Mario Draghi come dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, trova una conferma efficace nei dati sulla linea del debito tracciata dal nuovo Def. Una linea che prosegue la sua discesa nel suo rapporto con il Pil, l'indicatore chiave agli occhi dei mercati e delle regole Ue chiamate a valutarne la sostenibilità; ma che vede proseguire la corsa dei valori assoluti del passivo, fino ad arrivare a livelli "segnaletici" molto efficaci nell'indicare il tasso di crescita necessario a una sua gestione tranquilla.

Nelle tabelle del Def, il debito pubblico italiano raggiunge per la prima volta i 3mila miliardi di euro: un'altra tappa simbolica nel lungo viaggio del debito, che aveva varcato la soglia dei 2mila miliardi nel 2012, mentre il governo Monti applicava la sua cura emergenziale a conti finiti l'anno prima sull'orlo del baratro, mentre il primo migliaio di miliardi era stato toccato nel 1994, anno del complicato debutto della seconda repubblica dopo la crisi economica e politica del 1992-1993.

Il traguardo dei 3mila miliardi, nell'ipotesi in cui nessuna variabile intervenga nel frattempo, sarà tagliato nei primi mesi del 2025, dopo che il 2024 si dovrebbe chiudere a quota 2.977,5 miliardi di euro. Alla fine del nuovo orizzonte di programmazione, nel 2026, l'indicatore sarà corso fino a segnare 3.150,9 miliardi. Una grossa mano nel limitarne (si fa per dire) il peso sul Pil è stata offerta dall'inflazione, che ha accelerato la crescita del prodotto nominale alla base del rapporto con il debito. Ma ora questo fattore sembra destinato a venire progressivamente meno, lasciando però danni di lungo periodo che rischiano di ostacolare appunto il tasso di crescita nel tempo.

Ma il calendario offre un'incognita ancora più pesante sul futuro dei conti, data dalla demografia italiana che è ormai una delle più fredde del mondo. Anche di questo parla il Def, in una delle sezioni più significative pur essendo tra le meno lette perché parla di un futuro che non riguarda i prossimi sei mesi. La si può leggere a pagina 122, dove la figura IV.4 indica la proiezione di lungo periodo del debito/Pil negli scenari di riferimento normalmente utilizzati dalla commissione Ue per misurare la sostenibilità dei conti. Il grafico spiega che anche con un avanzo primario fisso al 2% del Pil (previsto dal 2026) e un aumento della produttività (0,8% all'anno) molto superiori alle abitudini italiane, il debito ricomincerà a salire dal 2027 fino a sfiorare il 180% del Pil nel 2055 per poi ridiscendere al 165% nel 2060. «Un film dell'orrore», l'ha definito ieri il responsabile economico di Iv Luigi Marattin: di cui non si parla, perché prospetta politiche restrittive ben oltre il prossimo biennio.

—G.Tr.

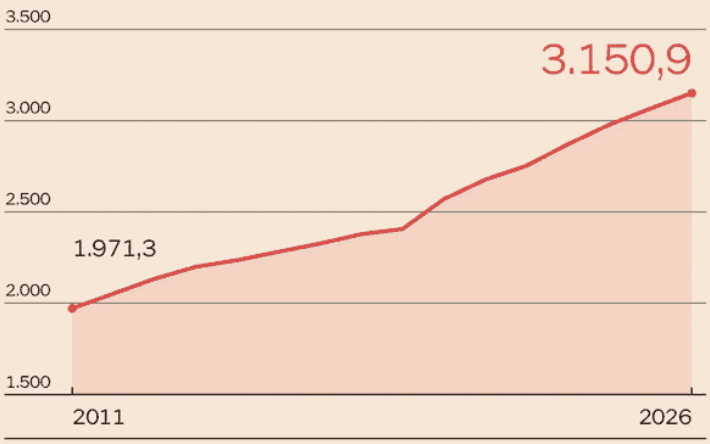
© RIPRODUZIONE RISERVATA

180%

EFFETTO DEMOGRAFIA
Negli scenari di lungo periodo l'invecchiamento della popolazione spinge il debito al 180% nel 2055

La salita

Il debito pubblico italiano registrato fin qui e il valore atteso nei prossimi anni. *In miliardi di euro*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Bankitalia e Def 2023

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Spesa record per gli interessi sul debito: 1.398 euro a testa, il doppio della media Ue

Conti pubblici italiani

Il rialzo dei tassi spinge le uscite al 4,1% del Pil, contro l'1,9% dell'Eurozona

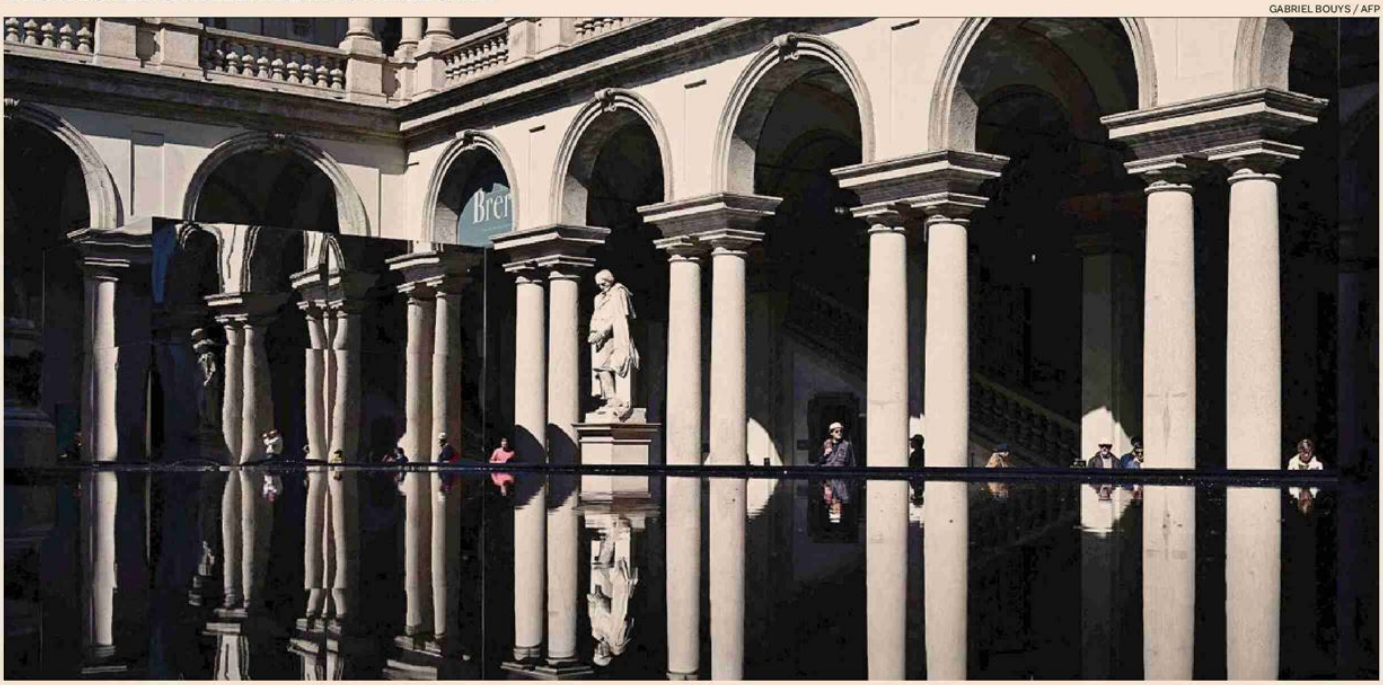
Il costo degli scostamenti di bilancio è cinque volte più elevato che nel 2020

Il Def, da ieri all'esame del Parlamento, registra l'incidenza del rialzo dei tassi sui conti pubblici italiani. Nel 2024 al nostro Paese spetta il record della spesa per interessi che si attesta al doppio della media dell'Ue (4,1% del Pil contro la media dell'1,9%). Con un valore pari a 1.398 euro per ogni italiano mentre lo stock del debito vola verso i 3mila miliardi. Sempre più cari gli scostamenti: oggi costano cinque volte di più rispetto al 2020.

Gianni Trovati —*alle pagg. 2 e 3*

FINO A DOMENICA INIZIATIVE IN TUTTA LA CITTÀ

GABRIEL BOUYS / AFP



Health Through Water. Nel cortile della Pinacoteca di Brera a Milano l'installazione di Lixil Global Design per Grohe spa

Design

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Debito, spesa per interessi record da 1.398 euro a testa

Def 2023. Italia prima in Europa per la spinta dei tassi al rialzo che porta il costo delle cedole BTp al doppio della media Ue, sia in termini pro capite sia in rapporto al prodotto interno lordo

Gianni Trovati
ROMA

Il Def 2023 da ieri all'esame del Parlamento prospetta una netta correzione dei conti per i prossimi anni, che conferma il ritorno dell'avanzo primario dal 2024 e lo conduce nel 2026 a un livello, il 2% del Pil (circa 45 miliardi) che non si vedeva da quel 2012 in cui il governo Monti mise sul piatto gli ingredienti di una cura da cavallo per portare i nostri conti pubblici lontani dall'area criticissima in cui erano finiti.

La ragione di questa «scelta», in larga parte obbligata, è nei numeri. E in un numero in particolare, quello che misura la dinamica delle spese per interessi sul debito.

Una rapida rassegna delle cifre, messe a confronto con quel che succede negli altri Paesi, basta a misurare i termini della questione. L'Italia, spiega il nuovo programma di finanza pubblica, spenderà per interessi sul debito il 4,1% del Pil nel 2024, dopo la breve tregua di quest'anno (3,7% grazie all'inflazione un po' più leggera che riduce i costi dei titoli indicizzati), il 4,2% nel 2025 e il 4,5% nel 2026.

Tradotta in euro, la corsa della spesa suona così: 75,6 miliardi quest'anno, 85,2 il prossimo, 91,6 miliardi e 100,6 nei due anni successivi. Somma enorme, tanto più se confrontata con quelle che per esempio il bilancio dello Stato dedica all'istruzione (52,1 miliardi), alle politiche sociali e alla famiglia (60,7 miliardi), al lavoro (19,4 miliardi), allo sviluppo delle imprese (40,7 miliardi) o all'energia (20,5 miliardi).

Per restare al 2024, significa che statisticamente il costo delle cedole dei BTp vale 1.398,1 euro per ogni italiano, compresi i neonati (sempre meno numerosi, e anche questo è un problema per il debito).

Sia in termini pro capite, sia in rapporto al Pil, la spesa per interessi italiana non conosce rivali in Europa e nel resto del mondo sviluppato. Nel continente, oltre a noi solo la Francia spende più di mille euro a testa (1.245,2), e questo aiuta a spiegare la scelta dell'Eliseo di portare avanti la riforma delle pensioni nonostante le forti tensioni sociali anche se a Parigi il peso sia della previdenza (13,6% del Pil) sia del debito pubblico (111,6% del Pil) siano largamente inferiori a quelli di Roma.

Lontanissimi sono i dati di tutti gli altri Paesi: dalla Spagna, dove gli interessi valgono 664,8 euro ad abitante (2,2% del Pil), fino ovviamente alla Germania (385,6 euro a cittadino, lo 0,8% del Pil), in un viaggio che passa anche dalla Grecia dove la spesa dopo la ristrutturazione del debito non supera il 3% del prodotto (660,5 euro pro capite). In questa geografia, gli interessi sui titoli di Stato italiani si collocano a un soffio dal doppio della media europea (715,5 euro) in termini procapite e ben oltre al doppio del dato dell'Unione (1,9%) nel rapporto con il prodotto interno lordo.

Il primato italiano non vacilla nemmeno quando si esce dai confini europei e si raggiungono gli Stati Uniti, che sono superindebitati (129% del Pil), hanno appena sentito risuonare sul tema l'allarme lanciato dal Congresso, ma pagano per interessi sui Treasury bond 315,5 miliardi di dollari l'anno: che sono l'1,35% del Pil e valgono per ogni americano 950,6 dollari, cioè 856 euro.

La responsabilità di questi numeri non è ovviamente del governo Meloni, che si trova a gestire le conseguenze di una dinamica di lungo periodo come i suoi predecessori ma a differenza di loro lo deve fare nel contesto radicalmente cambiato dalla politica monetaria restrittiva avviata dalla Bce per combattere l'inflazione.

I dati sulla spesa per interessi sono efficaci nello spiegare l'agitazione che in Italia si accende molto più che altrove di fronte ai rialzi dei tassi decisi a Francoforte, che nei fatti si traducono in una prigione strettissima per qualsiasi opzione di politica economica.

Un quadro del genere comprime gli spazi sia nel breve periodo, a partire dall'autunno quando si dovrà costruire la manovra, sia nel lungo, dal momento che irrigidisce il bilancio pubblico con una spesa fissa e incomprimibile perché generata da fattori che sono fuori dal controllo del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Negli Stati Uniti nonostante il debito in forte crescita il costo procapite fermo a 856 euro (1,35% del Pil)

Il primato italiano

Spesa per interessi 2024

	IN MILIARDI	IN % SUL PIL	PRO CAPITE	DIFF % SUL 2019
Italia	**83,6**	**4,1**	**1.398,1**	**38,4**
Francia	85,6	2,9	1.245,2	142,5
Belgio	10,5	1,7	894,3	11,7
Irlanda	4,1	0,7	791,2	-10,9
Austria	6,3	1,2	690,6	12,5
Spagna	32,0	2,2	664,8	12,7
Grecia	7,0	3,0	660,5	27,3
Portogallo	6,5	2,5	631,6	3,2
Ungheria	6,1	3,4	626,4	84,8
Polonia	22,0	2,9	556,1	201,4
Cipro	0,4	1,2	430,2	-20,0
Finlandia	2,4	0,8	428,7	14,3
Romania	7,6	2,2	403,9	245,5
Germania	32,5	0,8	385,6	18,6
Slovenia	0,8	1,1	378,5	0,0

	IN MILIARDI	IN % SUL PIL	PRO CAPITE	DIFF % SUL 2019
Malta	0,2	1,3	371,7	0,0
Rep. Ceca	3,8	1,2	341,9	137,5
Danimarca	2,0	0,5	337,3	-13,0
Paesi Bassi	5,8	0,6	326,5	-6,5
Lussemburgo	0,2	0,3	297,7	0,0
Slovacchia	1,4	1,1	253,2	16,7
Croazia	0,8	1,1	207,7	-33,3
Svezia	2,0	0,3	190,7	5,3
Lituania	0,5	0,6	176,5	25,0
Estonia	0,2	0,4	139,1	,
Lettonia	0,2	0,5	106,4	0,0
Bulgaria	0,5	0,5	73,6	66,7
Ue	**324,9**	**1,9**	**715,5**	**70,0**
Area Euro	**280,2**	**1,9**	**796,3**	**63,6**

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati commissione Ue

Debito, spesa per interessi record da 1.398 euro a testa

Peso:1-26%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

GARE SENZA PARTECIPANTI

Grandi opere del Pnrr con poca concorrenza e al rallentatore

Landolfi e **Salerno**

—a pag. 10

Pnrr, grandi opere con poca concorrenza (e al rallentatore)

La fuga dalle gare. Ai maxi-bandi promossi da Rfi da settembre in poi hanno partecipato in media 3,5 imprese. Nei prossimi mesi bandi per 30 miliardi

Mauro Salerno
ROMA

Grandi opere con poca concorrenza e rischio di ulteriori ritardi nell'attuazione degli investimenti del Pnrr, che già oggi hanno non poche difficoltà nel raggiungimento dei traguardi di spesa. Il fenomeno si sta manifestando con una certa evidenza soprattutto nel campo delle opere ferroviarie, con Rfi (società del gruppo Fs capofila del polo Infrastrutture) che è il principale soggetto attuatore del piano con 24,82 miliardi di euro stanziati per le opere di competenza.

Per dare seguito agli impegni di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie inserite nel Pnrr, Rfi solo da settembre in poi ha messo in gara grandi opere (bandi di importo superiore a 40 milioni) per oltre cinque miliardi. Avvisi di chiamata che in passato avrebbero scatenato la corsa delle imprese, ma che invece in questa nuova realtà di mercato devono fare i conti con una scarsa risposta dei costruttori.

Nella maggior parte dei casi i concorrenti si contano sulle dita di una mano. In molti serve anche meno. Nella gara per il quadruplicamento della tratta Milano Rogoredo-Pavia (bando da 216,6 milioni pubblicato il 28 dicembre) a confrontarsi sono solo due raggruppamenti. Lo stesso accade sulla variante ferroviaria della Val di Riga, in Alto Adige (bando da 147,6 milioni, pubblicato il 16 dicembre) e nella maxigara da 1,77 miliardi del terzo lotto della Palermo-Catania-Messina, il cui risultato si sta decidendo proprio in queste ore. Solo in un caso (l'appalto integrato da 126,8 milioni per il collegamento tra la stazione di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio)si sono contati otto concorrenti. In tutte le altre gare (tra cui i lavori di lavori di raddoppio della linea Codogno-Cremona-Mantova per 493 milioni e un altro lotto della Palermo-Catania per altri 410 milioni) si sono confrontatati da tre a cinque raggruppamenti. La media è di 3,5 concorrenti a competizione.

A sbarrare la strada a una più ampia partecipazione delle imprese, soprattutto quelle di taglia media, non è solo la dimensione degli appalti e la conseguente mole di requisiti necessari a candidarsi. Pesa di sicuro la crisi delle costruzioni che dal 2008 in poi ha decimato i big del settore con perdite di nomi di peso (Astaldi assorbita in Webuild, Condotte appena rilevata dal gruppo Sorgente, solo per fare alcuni esempi, insieme alla crisi di tante cooperative). In molti, soprattutto tra le medie imprese, denunciano però in particolare problemi a ottenere cauzioni e garanzie richieste per partecipare alle gare e aprire i cantieri in caso di vittoria. Un dato che rischia di impattare anche sui tempi di definizione del contratto post-aggiudicazione, per la difficoltà a definire i rapporti con banche e assicurazioni. Dopo le diverse proroghe già concesse sulla scadenza iniziale dei bandi, questo rischia di essere un motivo di ritardo in più nella catena dei tempi, a costante rischio-allungamento, che porta dalle gare ai cantieri.

Un altro pericolo è che, con poche imprese partecipanti alle gare, via sia una forte concentrazione di cantieri finanziati dal Reco-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

very in mano a pochi o pochissimi costruttori. Scenario che, in caso di difficoltà che nessuno si augura, potrebbe comportare uno sventurato effetto-domino.

Solo considerando Rfi, al netto delle gare già affidate (pure queste a circa 5 miliardi di euro), tra i bandi del 2022 e quelli in programma per il 2023, nei prossimi mesi verranno affidati lavori per circa 30 miliardi, molti dei quali ricompresi nel Pnrr. Ciò vuol dire che le imprese dovranno trovare garanzie fideiussorie per oltre 12 miliardi, tra anticipazione e garanzia definitiva. Il rischio-imbuto, segnalato anche dai costruttori dell'Ance in una delle numerose audizioni sull'attuazione del Pnrr, è dietro l'angolo.

Potrebbe aiutare a evitarlo uno degli emendamenti al decreto Pnrr-3 approvato dal Senato, che estende anche ai contratti in corso di esecuzione, affidati dalle stazioni appaltanti che operano nei settori speciali (come è Rfi), lo svincolo progressivo della cauzione definitiva, in modo da alleggerire il "castelletto" delle imprese e aprire così la possibilità di usarlo per partecipare ad altre gare. Altra iniziativa cui si sta lavorando è quella di coinvolgere Sace prevedendo la possibilità di avvalersi di riassicuratori e controgaranti del mercato privato al fine di ottimizzare la gestione del rischio. Basterà? Difficile dirlo, ma la scommessa del Pnrr si gioca anche su questo tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesa la difficoltà a repererire le garanzie richieste dai bandi. Inserita una norma ad hoc nel Dl 13/2023

LO SCENARIO

5

Miliardi messi in gara
Il valore dei bandi promossi da Rfi da settembre su cui si sono confrontate le imprese

12

Miliardi di garanzie
Il valore di cauzioni e assicurazioni che le imprese dovranno trovare per partecipare agli appalti messi sul mercato nei prossimi mesi

8

Concorrenti
Solo all'appalto da 126,8 milioni per il collegameto tra stazione di Bergamo e Orio al Serio. Negli altri casi si va da 2 a 5 partecipanti massimo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Crisi d'impresa
Per le procedure concorsuali tregua fiscale ad ampio spettro

Filippo D'Aquino
—*a pag. 31*

Non solo rottamazione quater per le procedure concorsuali

Crisi di impresa

Tregua fiscale applicabile per intero anche nella composizione negoziale

Da rispettare le condizioni per l'accesso alla definizione agevolata delle cartelle

Filippo D'Aquino

La tregua fiscale incrocia le procedure concorsuali. La legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi dal 153 al 252) ha introdotto diverse ipotesi di definizione agevolata dei carichi tributari (cosiddetta «tregua fiscale»), al fine di alleviare la condizione del contribuente nell'attuale fase congiunturale.

Si va dalla definizione del controllo automatizzato delle dichiarazioni (commi 153-159), alla definizione delle violazioni formali (commi 166-173), a forme speciali di ravvedimento operoso (commi 174-178) e di conciliazione agevolata (commi 179-185, 206-212), alla definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti (commi 186-205), allo stralcio dei debiti sino a mille euro in riscossione (commi 222-230) e alla definizione dei carichi affidati alla riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 («rottamazione quater»: commi 231-251).

In particolare, la definizione delle controversie tributarie pendenti si perfeziona, a termini dei commi 194-195, con la presentazione della domanda entro il 30 settembre 2023 (a mente della novella dell'articolo 20, comma 1, lettere a) e b), del Dl 34/2023), corredata degli importi dovuti o della prima rata (in caso di pagamento rateale); quella della «rottamazione quater» delle cartelle va, invece, presentata entro il 30 aprile, che slitta al 2 maggio (comma 235).

Queste diverse ipotesi di definizione agevolata (oggetto di illustrazione, la prima, della circolare 13

Norme & Tributi
Non solo rottamazione quater per le procedure concorsuali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

gennaio 2023, n. 1/E, le altre della circolare 27 gennaio 2023, n. 2/E, cui ha fatto seguito la circolare n. 6/E per alcuni chiarimenti interpretativi) possono essere utilizzate anche nell'ambito delle procedure concorsuali e delle procedure di composizione negoziale della crisi.

Per il vero – a differenza di antiche forme di definizione agevolata (articoli 33 della legge 516/1982 e 61, comma 1, della legge 413/1991) – un riferimento espresso alle procedure concorsuali vi è solo per la rottamazione delle cartelle (comma 248). Tuttavia, l'indicazione normativa – analoga all'articolo 3, comma 18, del Dl 119/2018 (rottamazione ter) e al precedente articolo 6, comma 13, del Dl 193/2016 – deve ritenersi meramente esemplificativa dell'accesso delle procedure concorsuali (con o meno spossessamento del debitore) a tutti gli istituti deflattivi, con la sola condizione che la procedura concorsuale rispetti le condizioni per l'accesso alla definizione agevolata, perché in caso contrario vi sarebbe ingiustificata disparità di trattamento tra contribuenti.

È, quindi, nell'interesse delle procedure concorsuali, ancorché liquidatorie (come la liquidazione giudiziale e la liquidazione controllata di cui agli articoli 268 e seguenti del Codice della crisi) avvalersi di questo strumento, nel caso in cui la definizione agevolata liberasse risorse per il soddisfacimento di crediti successivi a quelli amministrati dalle agenzie fiscali quali i crediti chirografari.

Non è escluso che alla definizione possa fare ricorso anche il debitore assoggettato a procedura liquidatoria concorsuale, in questo caso facendo valere la propria legittimazione straordinaria (sulla quale si attende a breve il pronunciamento delle Sezioni Unite), in quanto soggetto passivo del rapporto tributario, nonché soggetto esposto ai riflessi anche sanzionatori che conseguono alla definitività dell'atto impositivo (Cassazione 6248/2014); nel qual caso, la procedura liquidatoria si avvantaggerà dei relativi effetti.

Presupposto per il ricorso alla definizione agevolata, come per tutti i contribuenti, è che si tratti di tributi per i quali la definizione sia prevista dalla legge, con esclusione delle risorse proprie tradizionali dell'Ue (tra cui i dazi), del recupero di aiuti di Stato e dell'Iva all'importazione (circolare Dogane 14 marzo 2023, n. 9).

Inoltre, occorre una utilità per la procedura derivante dall'adesione alla definizione agevolata (liberazione di risorse per i creditori successivi) e, per le procedure liquidatorie, il credito erariale deve essere ammesso allo stato passivo, ovvero oggetto di ammissione con riserva.

Il legislatore ha previsto (come per precedenti ipotesi condonistiche, con eccezione della legge 289/2002) che le somme dovute per la rottamazione siano prededucibili. La prededucibilità deriva dalla natura dello strumento condonistico, che assicura al contribuente la definizione della pretesa, condizionata al puntuale e certo (per l'Erario) adempimento di quanto previsto per legge. Il che non è compatibile con la natura concorsuale dei crediti (anche tributari), il cui pagamento è condizionato dai tempi e dalla disponibilità di riparti.

La previsione espressa della prededucibilità appare, peraltro, opportuna alla luce del Codice della crisi, che ha previsto espressamente la prededucibilità anche per le procedure concordate (articoli 6 e 98), così da fugare ogni dubbio sulla loro collocazione in anteclasse.

Ancora più opportunamente, l'articolo 1, comma 248, non fa più rinvio alle norme di accertamento dei crediti prededucibili, come invece accadeva per le disposizioni condonistiche precedenti, in quanto l'accertamento del credito e il suo pagamento si perfezionano al di fuori della procedura concorsuale.

Il curatore dovrà, pertanto, predisporre un riparto virtuale per verificare se il pagamento in prededuzione dell'importo derivante da condono consenta di liberare risorse per il pagamento dei creditori successivi, facendosi autorizzare dal comitato dei creditori (o dal giudice delegato); procederà, poi, al pagamento alle scadenze, senza dover attendere l'insinuazione del credito da condono e senza preventiva predisposizione di piani di riparto.

Ove il curatore non accedesse a questo strumento nel caso vi fosse interesse per la massa, potrebbe essere poi chiamato a risponderne in sede di rendiconto dai creditori pregiudicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è da escludere l'ammissione del debitore assoggettato a procedura liquidatoria concorsuale

PROCEDURA
Il curatore dovrà disporre un riparto virtuale dell'importo da condono

Norme & Tributi
Non solo rottamazione quater per le procedure concorsuali

Peso:1-1%,31-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Def rifà i conteggi su bonus casa e 110%: 6 miliardi di costi extra

Conti pubblici

L'impatto

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sei miliardi di extra costi dal pacchetto bonus casa e 110 per cento. Il Governo rivede, con il Def, le stime dell'impatto delle agevolazioni dedicate all'edilizia. E fotografa, così, un ulteriore allargamento del buco rispetto alle indicazioni dello scorso autunno con la Nota di aggiornamento al Def.

Nel complesso il costo di tutti i bonus cresce fino a 116,13 miliardi di euro. Di questi, il 57,8% è riferito al solo superbonus (67,12 miliardi), mentre il 16,4% riguarda il bonus facciate (19 miliardi) e il restante 25,8% è relativo agli altri bonus casa (circa 30 miliardi). Sono numeri in forte crescita, rispetto alla precedente rilevazione.

In autunno, infatti, il totale dei bonus edilizi era di poco superiore ai 110 miliardi. L'aumento è quasi esclusivamente da attribuire al superbonus, che cresce del 9,7%, pari a circa 6 miliardi. È evidente, allora, che si consolida il fenomeno già sottolineato nei mesi scorsi dai documenti di finanza pubblica: le previsioni iniziali sul tiraggio della misura sono sempre più superate.

Il differenziale totale, tra le stime e l'impatto reale, è salito a 43,8 miliardi. Anche in questo caso, sono circa sei miliardi in più rispetto ai numeri della Nadef, che indicava 37,7 miliardi di euro.

Nel raccontare i numeri e nello spiegare le ragioni della stretta che ha portato al decreto Cessioni di febbraio, il Governo fa luce sul possibile effetto di stimolo economico dei nuovi bonus. Nel documento di economia e finanza si parla di «valutazioni preliminari interne al Mef, in corso di perfezionamento», secondo le quali «il superbonus 110% ed il bonus facciate hanno rappresentato un importante fattore di crescita per il settore delle costruzioni e le attività ad esso collegate, mentre gli impatti a livello dell'intera economia sono stati più contenuti». Il contributo alla crescita economica nel biennio 2021-2022 delle agevolazioni «si collocherebbe fra 1,5 e 2,5 punti percentuali».

Né la riclassificazione contabile, arrivata in seguito all'aggiornamento delle indicazioni di Eurostat, ad avviso del ministero dell'Economia, è in grado di incidere sulle valutazioni di impatto macroeconomico delle misure, che già si basavano su ipotesi relative al momento di effettiva realizzazione della spesa.

Nel Def non vengono solo indicati numeri. Vengono, invece, ripercorsi gli ultimi interventi di correzione degli strumenti di agevolazione: dal taglio del superbonus dal 110% al 90%, allo stop alla cessione dei crediti, di recente ammorbidito con la legge di conversione del Dl n. 11/2023. Al di là degli interventi di breve periodo, pensati per superare l'emergenza dei conti pubblici, si guarda in prospettiva. «Emerge la necessità di intervenire con misure non più straordinarie o emergenziali, bensì con programmi, fondi e risorse, coerenti con il quadro di finanza pubblica e in grado di determinare un sostegno al mercato delle costruzioni e delle ristrutturazioni edilizie, che sia permanente e sostenibile nel tempo». Sembra aperta, così, la strada del riordino dei bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo le prime stime del Mef il contributo alla crescita economica si colloca tra 1,5 e 2,5 punti percentuali di Pil

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Edilizia libera
Un preventivo firmato basta a provare l'accordo vincolante

Giuseppe Latour
—*a pag. 32*

Un preventivo firmato basta a provare l'accordo

Edilizia libera. Dagli operatori di settore iniziano ad arrivare le indicazioni sulle dichiarazioni sostitutive per lo sconto in fattura: non basta un'intesa verbale

Giuseppe Latour

Un contratto sottoscritto dalle parti. O, in alternativa, un preventivo firmato per accettazione dal committente. La definizione di accordo vincolante, alla quale fa riferimento il decreto Cessioni (Dl n. 11/2023), ormai convertito, nella pratica commerciale inizia a riempirsi di contenuti concreti. Lo si vede dal fac simile di dichiarazione sostitutiva appena preparato da Unicmi (Unione nazionale delle industrie delle costruzioni metalliche dell'involucro e dei serramenti) e messo a disposizione dei suoi soci.

La questione riguarda le attività in edilizia libera, come l'installazione di una caldaia o la sostituzione di un infisso. Per mantenere il regime che consente di effettuare cessione del credito e sconto in fattura, in base alle regole attualmente in vigore, è necessario che entro il 16 febbraio siano iniziati i lavori o, in alternativa, «sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura di beni e servizi oggetto dei lavori». Sui contenuti di questi requisiti, però, la legge non scende nel dettaglio.

Concretamente, il fac simile fornisce, allora, alcune indicazioni pratiche e spiega come regolarsi per non avere problemi. Anzitutto, le dichiarazioni sostitutive potranno essere, se necessario, due: una per il committente e una per il fornitore. Entrambi si identificano e si assumono la responsabilità penale di quello che dichiarano.

Il committente individua l'immobile oggetto dei lavori, il suo titolo di possesso e il tipo di intervento eseguito. I soggetti diversi dal proprietario dichiarano «di possedere l'autorizzazione scritta del proprietario dell'unità immobiliare ad effettuare gli interventi».

Viene, poi, indicato il tipo di agevolazione alla quale si intende accedere (ecobonus o bonus ristrutturazioni) e si dichiara «di voler optare per l'applicazione dello sconto diretto in fattura da parte del fornitore».

A questo punto, gli scenari possibili che danno accesso allo sconto in fattura sono quattro: la presenza di un titolo edilizio presentato entro il 16 febbraio (ad esempio perché il lavoro rientra in un cantiere più ampio di ristrutturazione); l'inizio fisico dei lavori entro il 16 febbraio; una fattura di acconto, con relativo pagamento tramite bonifico parlante, datata entro il 16 febbraio; e, infine, un accordo vincolante tra le parti «per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori», sottoscritto entro il 16 febbraio.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Proprio in assenza di acconti con relativo bonifico, diventano fondamentali le dichiarazioni sostitutive delle parti coinvolte. Ma cosa si intende per accordo vincolante? Secondo quanto spiegano le note del fac simile, è possibile riferirsi al preventivo sottoscritto per accettazione da parte dei clienti o, in alternativa, a un classico contratto redatto in forma scritta e sottoscritto da entrambe le parti. Non sarà sufficiente, insomma, un accordo verbale.

Quindi, nel caso in cui non siano stati versati acconti prima del 17 febbraio (avendo così il mezzo più semplice per provare l'esistenza di un accordo tra le parti), sarà possibile dimostrare la data di inizio dei lavori o la stipula di un accordo vincolante tra committente e fornitore con una doppia dichiarazione sostitutiva. Avrà un ruolo fondamentale, insomma, anche la dichiarazione dell'installatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile riferirsi anche a un contratto in forma scritta sottoscritto da entrambe le parti

L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore

ntplusfisco.ilsole24ore.com

Peso:1-2%,32-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

UCCIDERE IL SUPERBONUS CI COSTERÀ MOLTO CARO

GIOVANNI CARROSIO E VITTORIO COGLIATI DEZZA*

"La storia ci racconta come finì la corsa / La macchina deviata lungo una linea morta", così cantava Guccini, e oggi quell'immagine ben si addice alla sorte del Superbonus, finito su un binario morto. Una scelta che farà pagare al Paese un prezzo pesante sugli effetti del cambiamento climatico e sulle condizioni abitative dei vulnerabili, oltre ad allontanarlo dall'Europa.

In tre mosse (il dl 176/2022 convertito in legge 6/2023, la legge di Bilancio 2023, il dl 11/2023 convertito in legge il 5.4.2023) l'esecutivo guidato da Meloni ha cancellato il Superbonus: stop a cessione del credito, allo sconto in fattura e all'acquisizione del credito da parte degli Enti locali, progressivo rientro nei ranghi della detrazione fiscale da qui al 2025 (90% nel 2023, 70% nel 2024, 65% nel 2025). Ma perché? Le ragioni stanno nel successo della misura, che ha scatenato l'arrembaggio del mercato, con la complicità della gestione del governo Draghi, che non avrebbe previsto l'ovvio, ossia che quella modalità di cessione dei crediti avrebbe ragionevolmente portato a far gravare l'intero importo di ogni credito sul disavanzo pubblico sin dal momento della sua accensione. Per questo vi era la necessità di mettere ordine nelle dinamiche tra disavanzo (esploso a più del 9% nel 2021 e 2022) e debito pubblico, e di placare la preoccupazione, soprattutto di Banca d'Italia, per la circolazione di crediti in un mercato parallelo e per il problema dei "crediti incagliati".

MA PERCHÉ cancellare *in toto* il Superbonus? Certo, il disegno della misura non era perfetto: la provvisorietà del provvedimento e le scadenze a breve termine, la timidezza degli obblighi di efficientamento energetico, l'incentivazione prevista anche per le caldaie a gas, la generosità finanziaria anche verso classi sociali che non ne avrebbero bisogno. Questi limiti però non eliminano i pregi. Si è trattato della prima e unica politica energetica che grazie alla trasformazione della detrazione in credito d'imposta cedibile ad altri soggetti e alla copertura totale delle spese, è stata capace di includere gli incapienti e di consentire ai più vulnerabili – quelli su cui incide di più la spesa per le bollette – di fare interventi per ridurre i consumi nelle proprie abitazioni. Nomisma stima un risparmio in bolletta del 30,9% per un salto di 2 classi e del 46,4% per un salto di 3 classi, con un risparmio complessivo di circa 29 miliardi (in media 964 euro all'anno a famiglia). Una misura che ha superato il profilo regressivo delle precedenti: secondo i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio presentati il 2 marzo 2023, dal 2008 al 2020 (prima dell'entrata a regime del Superbonus) si è passati da 2,6 miliardi di detrazioni fruite a 9,9 miliardi di cui 7,9 per ristrutturazioni e 2 miliardi per efficientamento energetico, con la metà dell'ammontare totale delle detrazioni fruito da poco più del 10% dei contribuenti più ricchi.

Secondo Nomisma, 1,7 milioni di italiani con reddito medio-basso hanno beneficiato del Superbonus, mentre è aumentata in modo significativo la fruizione nei Comuni a reddito più basso. È notevole è stato l'impatto in termini occupazionali e di sostegno della domanda. Secondo Bankitalia, tra il 2019 e il 2022 il comparto delle costruzioni ha registrato aumenti del valore aggiunto e dell'occupazione nell'ordine del 27 e del 18%, rispettivamente, con circa un milione di occupati in più, tra edilizia ed indotto, e un contributo del 2% alla crescita del Pil. Ora tutto viene bloccato mentre l'Europa va nella direzione opposta. Il 14 marzo il Parlamento europeo ha approvato la direttiva *Energy performance of buildings directive*, che deve affrontare il negoziato con il Consiglio per arrivare alla versione finale. Al momento prevede, con la possibilità di qualche deroga, il passaggio alla classe energetica D per tutti gli edifici entro il 2033. Alla luce della direttiva, anche Ance (associazione dei costruttori edili), chiede "strumenti e fondi" per raggiungere gli obiettivi senza lasciare indietro nessuno.

QUELLO CHE SERVE è una politica strutturale con obiettivi chiari in termini di risultati attesi e di tempistiche, con incentivi stabili per un periodo lungo, con un quadro di regole certo per gli operatori del settore, favorendo i necessari investimenti in formazione del personale e macchinari.

Dal punto di vista della riduzione delle emissioni, bisogna favorire interventi che consentano il salto di 3 classi energetiche e che escludano l'utilizzo di caldaie a combustibili fossili. Infine il meccanismo dovrebbe prevedere una struttura differenziata per fasce di reddito che consenta di invertire la marcata regressività alla quale si espone il nuovo meccanismo del 90%. Proprio per questo centrale nella nuova politica è mantenere la cessione del credito per le fasce vulnerabili.

**Forum Disuguaglianze e Diversità*

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 18/04/23
Edizione del:18/04/23
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

IL VIAGGIO TRA CANTIERI E RITARDI STORICI

Se nell'Italia del Pnrr i treni si fermano al Sud

VALENTINA PETRINI

«Mi dia il numero di un referente della vostra centrale operativa» chiede il poliziotto. «Non sono autorizzato» è la risposta del funzionario di Ferrovie. «Cosa ha detto? Forse non le è chiara una cosa: qui c'è un problema di ordine pubblico». Stazione di Caserta: il Frecciarossa 9511 partito da Roma non può proseguire la sua corsa normale. – PAGINA 13

IL RACCONTO

Valentina Petrini

Cristo si è fermato a Caserta a bordo di un Frecciarossa dimenticato

Il mio viaggio tragicomico verso Sud nel Paese del Pnrr immaginario bloccati da una frana sui binari, senza acqua e senza informazioni

VALENTINA PETRINI

«Mi dia il numero di un referente della vostra centrale operativa» chiede il poliziotto. «Non sono autorizzato» è la risposta del funzionario di Ferrovie. «Cosa ha detto? Forse non le è chiara una cosa: qui c'è un problema di ordine pubblico». Stazione di Caserta: il Frecciarossa 9511 partito da Roma Termini alle 10, diretto a Lecce con arrivo previsto alle 15. 50, non può proseguire la sua corsa normale. «Causa maltempo la linea tra Caserta e Benevento è interrotta – informano – I passeggeri sono pregati di scendere dal treno, il viaggio proseguirà in pullman». Proseguirà in pullman solo da Caserta a Benevento? Poi di nuovo tutti sul treno fino a Lecce? Oppure il resto della corsa sarà tutta in autobus? E quando arriveranno? Quanti alla volta? Con quale priorità si faranno salire e ripartire i passeggeri? Intorno agli ufficiali di polizia che incalzano i referenti di Ferrovie, un capannello di cittadini ascolta basito lo scambio.

«Vergognatevi! » è la parola più gettonata. «Ci sono giornalisti qui bloccati, attenti alle risposte che date». Qualche minuto dopo, l'agente di polizia si avvicina: «Mi scusi se l'ho tirata in mezzo – mi dice – ma era per far capire che la situazione è delicata, c'è la stampa che ci osserva». Prima di essere giornalista sono una cittadina. Figlia del Sud Italia. Per noi, situazioni così, sono la consuetudine. Una volta è il maltempo, un'altra un guasto tecnico alla locomotiva, oppure un problema di ordine pubblico, un gregge che si è bloccato sui binari. Non scherzo. «Quando c'erano i vecchi treni, i famosi pendolini, (chiamati così perché oscillavano), su questa tratta spesso si restava bloccati. Il treno, oscillando appunto, toccava le rocce e si fermava». Leonardo Palmisano, scrittore, sociologo, ideatore di Legalitria, importante progetto di lettura contro la devianza e contro la criminalità rivolto alle scuole superiori, mi aspetta a Lecce. Alle 18. 30 a Caprarica dovrei incontrare gli studenti e parlare con loro di crisi climatica, inquinamento e salute pubblica.

«Mi scusi sa dirmi più o meno a che ora arriveremo a Lecce? » «No, guardi, non me la sento. Qualsiasi orario le direi non sarebbe veritiero. Non sappiamo quando manderanno i pullman sostitutivi e non è ancora certo che da Benevento potrete continuare in treno o dovrete proseguire in pullman». Grazie. Non c'è dubbio che anche il ruolo del funzionario di Trenitalia in queste occasioni sia

Peso:1-3%,13-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

davvero sfortunato. Li vedi lì sul piazzale, quasi a nascondersi per l'imbarazzo di non sapere che dire. Persino la polizia li incalza e loro possono solo alzare gli occhi al cielo. Cristo questa volta si è fermato a Caserta. Altre volte si ferma a Potenza. Non scherzo. Può accadere di tutto quando in treno cerchi di raggiungere il Sud Italia. Ho perso il conto delle volte che nel tentare di arrivare a casa mia (Taranto) sono scesa a Potenza e ho dovuto proseguire il mio viaggio a bordo di un autobus. Decine di fermate nei paesini, anche di montagna, con improbabile accumulo di ritardo. Ieri sul piazzale antistante la stazione di Caserta ad attendere i passeggeri del Frecciarossa 9511 che dovevano proseguire in pullman, non c'era nessuno.

Centinaia di persone abbandonate, senza informazioni, senza una bottiglia d'acqua, con la promessa di 10 pullman che ci avrebbero messi in salva e portati a destinazione. Arrivano i primi due autobus, ovviamente vengono presi d'assalto. Una voce nella folla urla: «Alzi la mano chi va a Foggia! » Gli stranieri si guardano intorno smarriti. «*What did he say*? (Cos'ha detto?)». Chi parla inglese tra noi se ne fa carico e traduce. Arriva un altro pullman. «Salga solo chi è diretto a Bari». Tutti praticamente. «No, solo quelli che erano sull'Intercity». Ah ok. Chiedo: scusi ma visto che anche il Frecciarossa fermava a Bari, posso salire? «No». Perché? «Fa più fermate. Lei ha pagato un biglietto per una tratta più veloce». Giusto. E il pullman più veloce quando arriva? «Non lo so, io sono solo un autista. Chieda al capotreno». Dov'è? «È stato preso d'assalto, è lì in mezzo alla folla». Storie ordinarie di un'Italia grottesca.

Nel frattempo sono passate due ore. E dei restanti autobus promessi non c'è traccia. Intanto si scopre il motivo del disservizio: «C'è stata una frana sui binari tra Telese e Amorosi». Cerco su internet: secondo una prima ricostruzione a causa delle abbondanti piogge si è staccato del materiale terroso che ha invaso la linea ferroviaria della direttrice nord-sud. A gennaio scorso sembra sia franata un'ala del cimitero di Sant'Agata de'Goti in provincia di Benevento. Venti bare e 80 urne sono finite in un torrente, solitamente asciutto, ma che con le abbondanti piogge è tornato a riempirsi. Vai a capire. Tutta colpa del maltempo, questo maledetto.

Nel frattempo a Caserta in attesa dei pullman sostitutivi sono passate tre ore senza alcuna informazione più precisa. C'è chi allatta seduta su un marciapiede, chi cerca una macchina per proseguire il viaggio, chi comincia a disperarsi, ma in generale regna la rassegnazione di sapere di essere gente del sud, figli di un Dio minore. Ci siamo arresi, senza lottare. Io alla fine sono tornata indietro. Non ce l'ho fatta ad aspettare oltre. Ma in fondo è colpa della frana, dice Trenitalia, cosa c'entriamo noi. Nulla, certo. Che colpa invece abbiamo noi: non meritiamo forse l'alta velocità anche tra Caserta e Foggia attraverso la dorsale appenninica?

Il cantiere per i lavori dell'Alta Velocità tra Napoli e Bari sono iniziati a fine 2015. L'anno prossimo (sarà vero?) potremo andare da Napoli a Bari senza passare per Caserta. Quelli della galleria che unirà Telese a Vitulano, invece, tra le colline sannite, da programma dovrebbero terminare entro il 2027. Dunque per ora tocca soffrire ancora e soprattutto pregare. In Italia si sa quando si inizia, meno quando si finisce. Ma i soldi ci sono. C'è la speranza che i miliardi del Pnrr possano colmare il gap economico tra Nord e Sud. Ecco, la speranza. Non toglietecela, almeno quella. Ma avremo il Ponte sullo Stretto di Messina, magari ci arriveremo a nuoto, ma che importa. Cristo in qualche modo ci aiuterà. —

Quando a Lecce? Qualsiasi orario di arrivo le dicessi non sarebbe veritiero Non meritiamo l'alta velocità tra Caserta e Foggia attraverso la dorsale appenninica?

Da mesi molti pendolari e passeggeri dei treni italiani lamentano ritardi diffusi sulla linea ferroviaria del Paese, sia normale sia veloce

IMAGOECONOMICA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.